Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 60	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori | **NOI E IL MONDO** Rivista mensile illustrata | **LA TRIBUNA COLONIALE** Supplemento settimanale politico

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 21 Gennaio 1923 — ROMA — Domenica 21 Gennaio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 18

Il guasto dell'Europa

Lloyd George continua a scrivere articoli sopra articoli contro il Trattato di Versailles, come se non fosse lui uno degli autori, e non avesse lui, creato, prima e durante il Congresso, la disastrosa situazione europea e mondiale, che ora vincitori e vinti piangiamo tutti insieme e ci sforziamo tutti insieme di rendere ogni giorno più grave e insolubile. Parve un atto di suprema abilità, quello compiuto da Lloyd George alla vigilia del Congresso, di negoziare con Wilson a Londra la libertà dei mari contro l'appoggio alla Società delle Nazioni. Ma quell'atto che distrusse per sempre l'autorità e la popolarità di Wilson nel suo paese, allontanò anche per sempre l'America dagli affari dell'Europa, considerata o sconsiderata come una trappola per l'ingenuità degli associati d'oltre Oceano. Parve, poi, durante il Congresso, il capolavoro della disinvoltura di Lloyd George, quello di disconoscere le ragioni degli alleati di guerra, di impedirne le giuste rivendicazioni, nonchè distruggerne i trattati — i trattati firmati col sangue; ma quel capolavoro produsse l'irritazione e il malcontento dei popoli beffati e traditi: irritazione e malcontento che crearono la invincibile ripugnanza contro i fautori del Trattato e le conseguenti ribellioni morali che accomunarono in uno stesso stato d'animo e di mente i vinti della guerra e i vinti del Congresso della pace. L'abilità e la disinvoltura di Lloyd George, in corsa con lo spirito giacobino, fatto di paura e di vendetta, del vecchio Clemenceau, portarono l'Europa alla triste condizione della guerra perpetua con se stessa e con l'America. E fa pena oggi, come un segno di vera e propria irresponsabilità morale, la postuma letteratura catastrofica dei fautori di questa guerra perpetua. Il silenzio sarebbe una più decente difesa.

Inutile cercar altrove. La causa del disagio, o del disastro, dell'economia europea, è il disinteresse, anzi il distacco assoluto dell'America dagli affari dell'Europa: l'essersi l'America posta di fronte all'Europa nella rigida posizione del creditore di fronte al debitore, senza più volere tener conto delle ragioni del credito e del tempo in cui il credito fu acceso. La guerra, è come non fosse mai esistita nel concetto del Governo americano. Gli effetti della guerra, *idem*. Un gran cataclisma è passato. Nella sensibilità e nella memoria della gente d'Oltre Oceano non c'è rimasta traccia. Erano entrati in guerra, per far trionfare il principio della libertà dei mari. Questo principio non ha trionfato, la guerra dunque da considerare come non avvenuta. Erano entrati in guerra, anche per apportare la pace in Europa. Questa pace non è possibile ottenere. Altra ragione per considerare come non avvenuta la guerra. La solidarietà suppone la collaborazione, e viceversa. Collaborazione, nei mezzi. Solidarietà nei fini. Tra l'America e l'Europa non vi può essere collaborazione perchè non vi è solidarietà. Chi ha rotto il nesso dell'associazione, dovrebbe pagare per tutti. Noi soffriamo per coloro che hanno rotto. E, ch'è peggio, dovremmo anche sottostare alla legge che coloro che hanno rotto vorrebbero imporci. Sottostare anche alla predicazione. Noi, per quanto danneggiati, non possiamo non invidiare l'America, che ha potuto rendersi estranea alla mala compagnia.

Quello che ha fatto l'America verso l'Europa, ha tentato di far l'Inghilterra verso le potenze del continente. Considerarsi ed agire non più in funzione di alleata, ma in funzione di pura creditrice: non più *sub specie* politica, ma *sub specie* finanziaria: non più come una nazione che ha lottato e combattuto, per una stessa causa, assieme con altre nazioni, ma come una tesoreria, come una banca, come un monte, che abbia fatto dei prestiti per una ragione sconosciuta e non dibattuta, dopo assunte le debite informazioni sulla solvibilità del debitore. Questa nuova procedura seguita da Bonar Law a Parigi ha prodotto le conseguenze che doveva produrre: l'occupazione della Ruhr. Rotto il legame politico fra le nazioni, ciascuna piglia la propria libertà d'azione, nella ricerca dei mezzi per soddisfare i creditori. Il legame politico crea la corresponsabilità. Rompendo questo legame nella questione delle riparazioni, il governo di Bonar Law ha creato l'anarchia in Europa.

Lloyd George piange, nel suo ultimo articolo sulla Germania. E' inesauribile la vena del pianto in questo illustre artista della politica. Peccato, ch'egli non pensi prima del delitto alla commozione che dovrà provare dopo. Lo vedemmo piangere anche a Genova sul male che aveva fatto all'Italia nel Congresso di Parigi, e promettere di non farlo più. Lo udimmo, a ricordare il vecchio muro romano che vede ancora, al mattino, dalla finestra della sua casa gallese. E pensammo non sarebbe stato meglio avesse esercitato il suo occhio sui campi della nuova Italia che sui ruderi di Roma antica. Noi non amiamo questi politici alla Wilson, alla Lloyd George, che intramezzano di ideologia di sentimentalismo e di mala fede la loro azione diplomatica e morale. Preferiamo ad essi, i politici dalla grande linea, i Cavour, i Bismarck, che tagliano dove devono tagliare, e passano oltre nella loro fatica. Lloyd George ha cominciato a piangere sulla Germania, quando si è cominciato ad accorgere che mancava all'Inghilterra l'antico mercato tedesco, ed eran necessarii al lavoro e all'industria del suo paese una più ricca vita di relazione con gli altri paesi del Continente europeo. Sarebbe stato più opportuno considerare tutte queste cose durante il Congresso di Parigi, e fare allora un'opera armonica e concludente, che servisse a evitare i dolori e i dissidii dell'avvenire. Oggi non è serio parlare con accenti di commozione delle « cinghie del ferreo trattato » che stringono le braccia della Germania. Bisognava allora non dare il ferro per fare quel trattato.

Come finirà l'avventura della Ruhr? — tutti si chiedono in Italia. Domanda alla quale possono dare perentoria risposta soltanto quelli che sono abituali a leggere nelle mani o nelle stelle. Quegli altri, che hanno l'abitudine di fare, giorno per giorno, semplici constatazioni di fatto, non possono che constatare il guasto dell'Europa, e la rovina di tutti i propositi e i programmi di pace, o di pacificazione generale, che i sognatori avevano creduto possibili in un periodo più o meno lontano del dopoguerra.

Quando gli affari degli Stati si conducono come affari privati, senza più carattere politico, al difuori della solidarietà e della corresponsabilità degli associati e degli alleati, la corsa all'anarchia è irrefrenabile.

Dopo l'America, e dopo l'Inghilterra, la Francia agisce anch'essa come un privato creditore contro un debitore moroso.

E' difficile prevedere quali conseguenze possa avere nell'ordine europeo questa nuova concezione della vita politica in funzione di vita privata.

Rastignac

La Romenia ricerca una nuova capitale

VIENNA, 20.

Mentre si discuteva sulla nuova costituzione, il presidente dei Ministri Bratianu ha fatto togliere dal progetto di legge una frase che dichiarava Bukarest capitale del regno e sede del governo. Osservando che per motivi di ordine strategico, igienico e commerciale, è necessario riflettere seriamente sulla opportunità di scegliere una capitale più adatta; e la proposta Bratianu è stata accettata.

Izzet Pascià arrestato dai kemalisti

PARIGI, 20.

L'*Information* riceve da Costantinopoli che le autorità kemaliste, eseguendo un ordine del governo di Angora, hanno arrestato Izzet Pascià ex segretario di Stato ottomano.

SARTI.

Il Canale di Kiel e il trattato di Versailles

L'AIA, 19.

Per mezzo del ministro di Francia all'Aia è stato presentato alla Cancelleria della Corte di Giustizia internazionale una istanza per aprire un procedimento riguardo alla vertenza fra l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e il Giappone da una parte e la Germania dall'altra, a causa del rifiuto da parte delle autorità tedesche il 21 marzo 1920 di lasciare libero accesso al canale di Kiel al piroscafo «Wimbleton».

Le potenze richiedenti si basano sull'art. 380 del trattato di Versailles secondo cui l'accesso al canale di Kiel sarà sempre libero sul piede di uguaglianza per le navi di commercio di tutte le nazioni in pace con la Germania.

Confische, arresti e sciopero nelle miniere della Ruhr

Il Governo invita alla resistenza

BERLINO, 20.

Ieri le sanzioni francesi si sono realizzate, com'era stato minacciato, nel sequestro delle miniere e nell'arresto di proprietari e dirigenti.

A questo è stato aggiunto il controllo sulla filiale della Reichsbank di Essen effettuandosi con l'impiego di mezzi militari.

Le misure coercitive francesi sono state attuate in immediata risposta al rifiuto categorico opposto dagl'industriali tedeschi di consegnare anche una sola tonnellata di carbone sia che i francesi le paghino sia che lo vogliano requisito gratuitamente.

Ieri pertanto sei miniere di proprietà demaniale sono state confiscate. Le truppe hanno occupato i pozzi e i direttori di queste miniere, sono stati arrestati e condotti a Dusseldorf dove saranno sottoposti al Tribunale di guerra.

Fra gli arrestati si trovano il presidente della Direzione delle miniere statali di Recklinghausen, il consigliere Raiffaisen e il capo ispettore delle miniere del distretto di Buer, ing. Arens.

I direttori delle miniere arrestati sono 11. Movimentato è stato l'arresto dell'ing. Arens, il quale, richiesto dal capitano francese se avrebbe consentito a collaborare alla spedizione di carbone in Francia e nel Belgio, rispose che il carbone sarebbe stato estratto dalle miniere, ma non spedito. Lo Arens venne allora afferrato, caricato su un camion e trasportato a Dusseldorf.

La prima miniera occupata è stata quella di Reklinghausen. Solo in due miniere, delle sei confiscate, quella di Rehimbaben e quella di Meller, le truppe entrarono nell'interno degli stabilimenti; le altre furono circondate all'esterno.

Avvertite dal Consiglio di fabbrica che gli operai avrebbero abbandonato il lavoro, se i soldati non fossero usciti, la miniera di Rehimbaben fu sgombrata.

Invece quella di Meller restò occupata. Ma da mezzogiorno il lavoro è stato sospeso e nessuna delle squadre di turno si è presentata.

Si crede che lo sciopero sarà esteso anche alle altre miniere se nuovi arresti avverranno.

L'ipotesi di nuovi probabili arresti è data dal fatto che anche sei industriali proprietari di miniere private, fra cui Tyssen, hanno ricevuto ordine di tenersi a disposizione del comando. Essi non sono stati arrestati, ma sottoposti a sorveglianza perchè dovranno comparire dinanzi al Tribunale militare e si parla, per ciascuno di essi, di una pena basata ad un minimo di dodici mesi di carcere.

Gli operai delle miniere statali confiscate hanno protestato contro l'arresto dei loro direttori ed hanno minacciato di abbandonare il lavoro se queste misure saranno estese. Hanno infine richiesto che i soldati fossero ritirati dai pozzi.

« Noi non vogliamo lavorare — ha dichiarato un membro del consiglio operaio — sotto il controllo della baionette ».

Questa ultima richiesta è stata esaudita. Le truppe furono ritirate dai dintorni delle miniere.

Anche il direttore dell'ufficio tedesco delle finanze di Essen, Schultins, che ha rifiutato di sottoporre ad un perito francese certi documenti, è stato arrestato. Una perquisizione che ha avuto luogo più tardi ha fatto trovare i documenti. Il direttore è stato rinchiuso nelle prigioni di Essen.

Il ministro delle Finanze dott. Hermes, gli ha telegrafato oggi:

« Grazie a nome Governo Impero per vostro maschio contegno. Il vostro atteggiamento coraggioso sarà di esempio per tutti i funzionari di Stato della Ruhr ».

Un chiaro invito, come si vede, alla resistenza.

La filiale della Reichsbank di Essen sotto custodia militare

Ieri sera poi alla filiale della Reich Bank di Essen si presentava un ufficiale francese ed alcuni uomini, e dichiarava che la filiale stessa era posta d'ora in poi sotto guardia. Avvertì che era proibito asportare atti di qualunque sorta. Solo le operazioni di cassa non verranno impedite.

Davanti alla porta della filiale è stabilito un piccolo posto.

Tale misura è spiegata col fatto che nella mattinata a Dusseldorf un carro-automobile della Deutsche Bank era stato fermato per via, e condotto al comando, si era constatato che conteneva 150 milioni di marchi.

Immediatamente, in segno di protesta, tutte le banche di Dusseldorf sono state chiuse. Vi fu un po' di panico fra i depositanti.

Da questo specchio si vedono le sedi dei principali magnati industriali tedeschi e la funzione dei porti di Ruhrot e di Duisburg. Il metallo che alimenta le officine di Essen proviene dagli alti forni Krupp di Rheinhausen e di Neuwied. Gli stabilimenti di Thyssen sono separati in due parti dalla testa di ponte francese di Düsseldorf. Il porto di Ruhrort-Duisburg ha 40 chilometri di banchine, disimpegna i tre quarti del traffico della Ruhr; è equipaggiato per 100 mila tonnellate giornaliere. Ha una esportazione media di 1 milione e 800 mila tonnellate mensili.

A Wiesbaden, Magonza, Worm e Bonn (città occupate dalla Francia) fu posto il fermo a tutti i depositi della Reich Bank.

Si annunzia intanto che la Francia provvederà alla creazione di una moneta puramente renana se la Banca dell'Impero insiste nel rifiutare di fornire di scorte le succursali della regione occupata.

A Berlino ciò si giudica come una riprova della intenzione francese di organizzare rapidamente una nuova vita economica e finanziaria con un sistema completo di servizi pubblici da imporre nella Renania e nella Ruhr, le quali formerebbero così provvisoriamente uno Stato autonomo staccato dal resto della Germania.

Ma la preoccupazione immediata della Francia è sempre il carbone.

Le autorità francesi hanno intimato a tutti gli speditori di carbone della regione di non abbandonare le abitazioni nè giorno nè notte, e di tenersi a disposizione delle autorità francesi. La Commissione di controllo ha mandato al presidente del governo di Dusseldorf l'ordine di diramare ai borgomastri e ai Consigli provinciali l'ingiunzione di fornire i nomi e gli indirizzi esatti di tutti i capi delle miniere occupanti al 1.o gennaio 1923 più di cento operai.

Il presidente del Governo ha risposto di avere, cedendo alla forza inviato ai borgomastri e ai consiglieri provinciali le circolari in questione.

Ma la resistenza tedesca non disarma.

Se ne ha un nuovo esempio in questo: le miniere rispondono al sequestro dei treni di carbone, prevenendo la Direzione delle Ferrovie che d'ora in poi non formeranno più treni di carbone nelle miniere, come solevano fare fino a ieri, ma si limiteranno a mandare alle stazioni carri di carbone alla spicciolata.

Siccome le ferrovie dichiarano di non essere assolutamente in grado, data la fantastica somma giornaliera di queste spedizioni, di operare esse stesse la cernita per costituire i treni di carbone; questo vuol dire che d'ora in poi non è più possibile sequestrare treni di carbone, ma gli occupanti dovranno andare a prendersi vagone dopo vagone separatamente, scegliendoselo in mezzo agli altri comuni treni merci.

Il Governo tedesco del resto non abbandona a se stessa la vertenza: anzi la sorveglia.

Si segnala infatti da Munster in Westfalia, l'arrivo di Hermes, ministro delle Finanze del Reich, il quale ha conferito con gli industriali e i dirigenti della amministrazione di questa provincia, nonchè coi dirigenti dei Sindacati della Ruhr.

La nuova protesta tedesca

Inoltre il Governo non trascura di polemizzare con le argomentazioni francesi.

Pertanto il *Wolff Bureau* pubblica:

Alla nota con la quale il sig. Poincaré ha rilevato ancora una volta il carattere non militare delle operazioni nel bacino della Ruhr ed ha ancora dichiarato che l'atteggiamento assunto dagli industriali di detto bacino per ordine del Governo del Reich potrebbe costringere le autorità alleate a non usare più modi concilianti e che, in caso di una diminuzione nella produzione del carbone, la Germania non occupata riceverebbe poco carbone o addirittura nulla, il Governo del Reich ha risposto inviando per il tramite dell'Incaricato d'Affari tedesco a Parigi Von Hoesch una nota nella quale dichiara di ritenere superflua ogni ulteriore discussione sullo scopo della invasione delle truppe franco-belghe nel bacino della Ruhr.

Il Governo del Reich, dice la nota, si stupisce soltanto per il fatto che il Governo francese crede di poter negare ancora, allo stato attuale delle cose, il carattere della sua azione, carattere che invece risalta agli occhi del mondo intero. La nota aggiunge poi che il Governo tedesco protesta contro il nuovo tentativo del Governo francese di mascherare, con i motivi da esso addotti, per effettuare le requisizioni progettate, la vera essenza della occupazione.

Secondo il ragionamento francese la Francia che — in seguito a circostanze che la Germania non ha affatto favorito — ha compiuto un primo atto ingiusto, e cioè la invasione del territorio tedesco, è autorizzata ora a commettere altri atti ingiusti sempre più gravi.

Inoltre — conclude la protesta tedesca — l'effettuazione della minaccia di dare alla Germania non occupata soltanto la parte eccedente della produzione del carbone, costituirebbe una nuova violazione del diritto poichè, in base al Trattato di Versailles, i bisogni della Germania debbono essere anteposti alle prestazioni in conto riparazioni.

Recise dichiarazioni di Barthou alla Commissione delle Riparazioni

PARIGI, 20.

Ieri la Commissione delle riparazioni ha rieletto Presidente Luigi Barthou, primo Delegato francese, e vice presidente il marchese Salvago-Raggi, primo Delegato italiano.

Il sig. Barthou e il marchese Salvago-Raggi hanno pronunciato ciascuno un discorso nel quale hanno ringraziato calorosamente i loro colleghi e hanno vivamente insistito sullo spirito di mutua fiducia e di cordialità che non ha cessato di regnare in seno alla Commissione durante le sue deliberazioni.

In seguito la Commissione ha esaminato la questione delle indennità pagate dal Governo del Reich agli armatori tedeschi, e ha deciso di far preparare dal Comitato delle garanzie un progetto di lettera per protestare contro la procedura seguita dal Governo tedesco che ha effettuato i versamenti di tali indennità di 30 miliardi di marchi senza informare la Commissione nè il Comitato di garanzia.

Si è poi riservata di decidere in merito alla questione; sapere cioè se la Germania era in diritto, o non, di effettuare tali versamenti.

Fin qui le notizie ufficiali.

Si sa però che il discorso di Barthou ha avuto un particolare rilievo in rapporto alla situazione attuale.

Egli ha detto:

« Io voglio rimettere a posto l'affermazione dell'ultimo discorso del sig. Cuno. In questo discorso il Cancelliere tedesco citava il mio rapporto sulla esecuzione del trattato di pace, pretendendo che, nei riguardi dell'art. 18, io avrei detto che, per la constatazione di una inadempienza volontaria e per l'applicazione delle sanzioni, gli Alleati dovranno essere d'accordo ».

« Una volta di più i tedeschi, e specialmente il sig. Cuno, alterano il testo che citano. Io non ho giammai detto che gli Alleati *devono*, ma *possono* essere di accordo.

« L'accordo non è previsto dal trattato come indispensabile, e perciò le decisioni che ha preso la Commissione delle riparazioni si sono tenute strettamente allo spirito e alla lettera del Trattato di Versailles ».

Interrogato sull'impossibilità della Germania, di pagare, il sig. Barthou ha detto:

« Fra la formula assoluta del sig. Klotz « la Germania pagherà » e quella dell'insolvibilità totale della Germania vi è una realtà. Senza dubbio noi non avremmo mai i 134 miliardi previsti, ma faremmo entrare nelle casse nostre, a poco a poco, tutto quello che sarà possibile, e ciò sarà già qualche cosa ».

I belgi estendono l'occupazione

L'inviato speciale dell'« Agenzia Havas » nella Ruhr manda da Dusseldorf:

Si annunzia da fonte attendibile che la zona belga di occupazione nella Ruhr sarà presto raddoppiata. I belgi sostituiranno i francesi nella regione di Lippe che occuperanno per una lunghezza di 40 chilometri. Il quartiere generale belga, che si trova ora a Dorsten, sarebbe trasferito a Rieklinghausen.

Sono attesi due battaglioni di fanteria belga con distaccamenti di ciclisti.

La Francia pagherà gli operai della Ruhr.

PARIGI, 20.

Il Ministro De Lasteirie ha dichiarato al direttore del *Petit Parisien* che la possibile manovra del governo tedesco di non inviare fondi per il pagamento degli operai nella Ruhr, può essere perfettamente pagata dal governo francese. Egli non ha detto quale sorta di valuta sarà adoperata a tale scopo dalla Francia, ma qualche giornale afferma che si tratterà di marchi di cui la Francia è sufficientemente provvista.

Il ministro ha fatto rilevare che le sedi della Banca dell'Impero di Magonza, che avevano chiusi gli sportelli, li hanno riaperti ieri a mezzogiorno, spiegando la chiusura come una cattiva interpretazione delle istruzioni ricevute. Una inchiesta è in corso. Numerose banche della regione si riapriranno oggi.

La giornata di Recklinghausen

PARIGI, 20. — Il corpo a corpo prosegue, come si poteva prevedere. Il primo colpo a fondo è stato portato contro le miniere fiscali.

Stamattina il direttore generale delle miniere fiscali Von Raiffeisen è stato invitato a recarsi al comando della divisione francese Recatovist fu probabilmente richiesto di mettere una determinata quantità di carbone a disposizione del Comando ste[illegible]. Si dice probabilmente perchè da quel m[illegible]ento non lo si vide più. Arrestato in seguito al suo rifiuto fu senz'altro trasportato a Dusseldorff. Egli potè soltanto avvertire lo ufficio che nel pomeriggio una commissione di ingegneri francesi, sarebbe venuta a prendere possesso della sede. Fino a questa sera però la commissione non si era ancora veduta.

Intanto l'abitazione di Von Raiffeisen adibita ad ufficio di direzione veniva requisita e il generale comandante la divisione, vi si stabiliva.

Pure nella mattina il direttore di una miniera dipendente da Recklinghausen, precisamente quella di Buer, interpellando egualmente per delle consegne di carbone, venne in seguito al suo atteggiamento negativ[illegible] intimato a considerarsi in arresto nella [illegible] propria casa in attesa di provvedimenti [illegible]eriori. La porta è guardata da una sentin[illegible].

La [illegible]zione delle miniere fiscali di Recklinghausen ha alle sue dipendenze sette miniere aventi una produzione annuale progressiva [illegible] quattro milioni e mezzo di tonnellate c[illegible] impiegandi 28 mila operai. Tutte le importanti miniere venivano circondate dalle truppe; solo in due, quella di Rheinbaden e quella di Meller le truppe entrarono negli interni degli stabilimenti. Avvertiti dai consigli di fabbrica che gli operai avrebbero abbandonato il lavoro se i soldati non fossero usciti dalle miniere. Rheinbeben fu sgomberata mentre a Meller il distaccamento rimase.

Da mezzogiorno il lavoro delle miniere è sospeso, nessuna squadra di turno essendosi presentata. E' forse l'occupazione di Meller che spiega la comunicazione fatta oggi all'ufficio stampa interalleata, cioè che erano state occupate quattro bocche da forno per coke (le miniere di Recklinghaussen hanno appunto generalmente da due a quattro bocche) comunicazione che non significa niente perchè è inutile avere in mano i forni se non si hanno in mano le miniere.

La giornata di Recklinghaussen è stata specialmente interessante per qualche nuovo sintomo che essa reca sullo stato di spirito dominante sulle masse. Già da qualche giorno fa, si è ascoltato in giro che in una miniera un gruppo di operai avevano minacciato di [illegible] immediatamente i pozzi se una pattuglia francese che era entrata per caso nel recinto dello stabilimento non fosse u[illegible]ta. La notizia era falsa nella lettera, ma verosimile nell'insieme.

Un ordine del giorno dei minatori

Nel pomeriggio i minatori si sono riuniti a Reicklinghaussen con la compattezza che caratterizza queste grandi organizzazioni. I rappresentanti di tutti i Consigli di fabbrica di Reicklinghaussen dai sindacati e delle maggiori associazioni di impiegati della Ruhr ed hanno deliberato di mandare domani una deputazione a Dusseldorff dal generale De Goutte per dichiarargli che essi si rendono solidali coi minatori di Glabeack i quali rifiutano di lavorare sotto la minaccia delle baionette e insieme per deplorare l'arresto dei loro direttori ed esprimere il desiderio che essi siano rimessi immediatamente [illegible] libertà.

L'ordine del giorno contiene anche una parte con carattere di *ultimatum* e cioè:

« Che nel caso non si dia soddisfazione imm[illegible] ed incondizionata alle richieste dei [illegible] e la pacifica ripresa del lavoro non [illegible] così assicurata tutti i Consigli di fabbrica in accordo con i sindacati delle miniere fiscali prenderanno misure adeguate ».

La situazione giudicata a Parigi

PARIGI, 20, ore 14.

La guerra economica franco-tedesca si svolge con colpi di scena successivi dei quali la stampa francese si sforza di attenuare la portata affinchè il pubblico non ne rimanga troppo impressionato.

L'ordine impartito dal Reich al personale delle ferrovie della Ruhr di sospendere tutte le spedizioni che dovrebbero essere fatte alla Francia ed al Belgio in conto riparazioni è per il momento il fatto che più preoccupa questi circoli. Obbediranno i ferrovieri? La risposta si potrà avere probabilmente oggi stesso. Intanto, poichè la tensione del pubblico francese è in questi giorni più spesso rivolta alla Germania che altrove, così i giornali rendono conto di tutte le decisioni e di ordini che partono da Berlino.

Il più recente di tali ordini è il seguente, che è stato firmato dal governo del Reich, dal governo prussiano, da quello bavarese e da quello degli altri Stati confederali: « L'azione dei governi francese e belga nel territorio della Ruhr rappresenta una lesione grave del diritto internazionale e del trattato di Versailles; per conseguenza gli ordini e le istruzioni che emaneranno dalle autorità occupanti non hanno alcun valore. Il governo del Reich e quello degli altri Stati sunominati danno istruzione di non ottemperare agli ordini delle potenze di occupazione e di non tener conto se non delle istruzioni del governo del Reich e dei governi degli Stati suddetti. Quest'ordine deve essere osservato anche dai funzionari dei territori occupati precedentemente per tutto ciò che concerne le misure in contraddizione con gli articoli dell'accordo tedesco sulle occupazioni ».

Si sa inoltre che il Reich e gli altri governi confederati hanno ordinato che sia raddoppiato lo stipendio ai funzionari dei territori già occupati e occupati recentemente.

SARTI.

Italia e Inghilterra

LONDRA, 20.

Dice un dispaccio da Washington al « Daily News »: « Il Governo italiano, da quanto si apprende, proporrà non ufficialmente, per mezzo dell'Ambasciatore di qui, principe Caetani, un arbitrato collettivo sulla questione della Ruhr, ciò che può condurre ad una Conferenza mondiale. Ciò è considerato probabile dalla Ambasciata di Germania, la quale mette in evidenza che l'Italia sente la mancanza del carbone tedesco e quindi desidera [illegible] buoni uffici in qualsiasi modo ».

Per quello che riguarda Londra, il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» scrive stamane: « L'Ambasciatore d'Italia è tornato ieri sera da Roma. Non sorprenderebbe se egli fosse stato incaricato dal Presidente del Consiglio di una missione speciale, di sondare cioè il Governo britannico circa la prospettiva di una collaborazione anglo-italiana nella ricerca di un compromesso tra il punto di vista britannico e quello franco-belga, per facilitare i negoziati allo scopo di trovare una base conveniente di accordo tra la Germania e gli Alleati in materia di riparazioni, o forse anche in materia di sicurezza territoriale ».

Stasera la « Reuter » pubblica poi una informazione senza alcun carattere ufficiale nella quale si dice: « L'Italia sta facendo passi per rappresentare al Governo britannico e al Governo francese che il Governo italiano considera la situazione nella Ruhr come gravida di pericoli. L'Italia non ha assunto una parte di mediatrice; ma ha suggerito calorosamente che nessun'altra misura che abbia carattere coercitivo sia presa senza matura riflessione.

Domani il marchese Della Torretta — che oggi è stato al Foreign Office — vedrà il Primo Ministro Bonar Law e gli esporrà il punto di vista italiano della opportunità dell'azione mediatrice. Ma fino a stasera nei circoli britannici, pure apprezzando il movente dell'azione italiana, e pur simpatizzando con esso, si ripeteva che disgraziatamente non è possibile agire se la Francia non lo chiede.

Naturalmente, l'Italia farà, come ha fatto, ogni sforzo particolare per evitare un ulteriore aggravamento della situazione nella Ruhr; sarà felicissima di avere in questo la cooperazione britannica. Ma crediamo destituite di fondamento le voci, di un arbitrato collettivo proposto dall'Italia per risolvere la vertenza.

La missione del Sen. Torretta

L'*Agenzia Stefani* comunica:

LONDRA, 19.

Si era supposto a Londra che il marchese della Torretta, che è giunto ieri da Roma, potesse essere incaricato dall'on. Mussolini di una duplice missione: di sentire dapprima il Governo britannico per sapere se accettasse di trovare in collaborazione col Governo italiano un compromesso tra i punti di vista inglese e franco-belga e poi di facilitare le trattative allo scopo di giungere ad una base concreta tra gli Alleati e la Germania riguardo alle riparazioni.

Benchè non si sia potuto avere conferma ufficiale di queste informazioni e benchè si dichiari che l'Ambasciatore d'Italia non è stato incaricato di alcuna missione speciale, si considera negli ambienti diplomatici alleati come molto verosimile, se non quasi certo, che il Gabinetto di Roma desideri adoperarsi per far capire al Gabinetto di Londra che questo potrebbe utilmente intervenire presso il Reich per fargli comprendere quanto sia pericoloso per esso perseverare nella sua attuale condotta.

Si può dire inoltre che i buoni uffici dell'Italia avrebbero altresì per scopo di portare ad ottenere che l'Inghilterra non rimanesse isolata nella crisi attuale e che si unisse ai tre altri Alleati nella maniera adottata dall'Italia.

Infine, secondo una nota dell'«Agenzia Reuter», l'Italia, benchè non abbia assunta la parte di mediatrice, tuttavia suggerisce con insistenza che nuove misure coercitive contro la Germania non dovrebbero essere prese se non dopo maturo esame.

Nonostante l'ambasciatore d'Italia non si sia recato al Ministero degli esteri inglese, si dice negli ambienti bene informati britannici che il punto di vista italiano è stato comunicato fin dal pomeriggio di oggi. Si aggiunge che negli stessi ambienti queste informazioni non erano riferite che con riserva e che, pur apprezzando assai i sentimenti di fedeltà e di devozione alla Intesa che hanno guidato il Governo italiano, si giudica al Ministero degli Esteri

che il Governo britannico non potrebbe modificare il suo atteggiamento di attesa che ha adottato nella crisi attuale.

E' interessante segnalare che il marchese Della Torretta, al suo passaggio a Parigi, dove giunse direttamente da Roma, vide alla stazione il marchese Salvago Raggi, col quale ebbe una importante conversazione.

Si annette a Londra una certa importanza a questo incontro tra l'ambasciatore d'Italia latore delle istruzioni dell'on. Mussolini, ed il rappresentante italiano alla commissione delle riparazioni.

L'Italia considera l' situazione piena di pericoli

L'«Agenzia Reuter» crede di sapere che il Governo italiano ha fatto passi per far comprendere ai Governi francese e britannico che l'Italia desidera l'attuale situazione della Ruhr come piena di grandi pericoli.

Una critica di Llyod George

ZURIGO, 20.

La *Neue Zurcher Zeitung* pubblica un articolo di Lloyd George sull'azione della Francia nella Ruhr.

L'ex-Premier scrive:

« Una volta ancora la Francia si è gettata sul corpo esausto della Germania e i suoi colpi hanno provocato un urlo che ha amareggiato i cuori delle folle sulle due rive dell'Oceano, di quelle folle che furono, durante quattro anni di guerra a fianco della Francia. Sconfitta e disarmata la Germania dagli sforzi comuni dell'America, dell'Italia, della Francia, dell'intiero Regno Unito, e legate le sue braccia con le cinghie di un ferreo trattato, nessuna di queste potenze ha impunemente il diritto di calpestare il corpo tedesco che giace al suolo.

« Certo le menti pazze provano una soddisfazione quando possono calpestare il corpo di un gigante caduto, ma cosa gioverà questo ai territori devastati della Francia e agli alleati sovraccarichi di imposte. La maggiore quantità di carbone e di legno, che eventualmente si potrà strappare alla Germania, non coprirà neppure lontanamente le spese di un tale passo militare. Quante sono le persone che finora hanno studiato il problema delle riparazioni e che si sono domandate in quale proporzione le spese per l'esercito di occupazione hanno assorbito i fondi per la ricostruzioni? Questo esercito di occupazione è già costato alla Germania in versamenti in denaro in forniture in natura, in spese per la costruzione di caserme poderose, dei miliardi di marchi-oro. Non sarebbe stato meglio impiegare la maggior parte di questo denaro nella ricostruzione dei territori devastati?

« Ora che la Germania viene calpestata, non è forse inopportuno ricordare che con i pagamenti da essa già effettuati per le riparazioni e per l'esercito di occupazione, ha già versato tre volte l'importo delle indennità di guerra consegnate a Bismarck nel 1871. Si noti: il valore delle colonie tolte alla Germania non è calcolato, e perciò è insensato trattare la Germania come un paese recalcitrante, che rifiuti con premeditazione di soddisfare agli obblighi impostile dal trattato ».

Lloyd George dice quindi che l'azione militare nella Ruhr avrà conseguenze catastrofiche, non solo per la valuta tedesca, ma anche per quella del Belgio e della Francia.

« Io so che la Francia desidera appunto questo — continua Lloyd George — I francesi sognano ancora il giorno in cui la Sassonia, la Baviera, il Wurtemberg erano vassalli della Francia in lotta con la Prussia. Questa però fu una delle cause che condussero Napoleone III alla rovina. Questa è ora la falsa luce che attira la Francia e che la porterà al naufragio. Questa politica non darà alla Francia nessuna sicurezza per l'avvenire, le toglierà ogni speranza di riparazioni nell'ora attuale. Non vi sarà più una Germania solvibile. La Francia avrà allora perduto le riparazioni e guadagnato soltanto l'odio irriducibile di un avversario sempre più accanito.

« Cosa farà intanto l' Europa, mentre la Francia farà quella esperienza degli avvenimenti che tutti gli altri popoli vedono già ora? Nessuno può prevedere quello che saprà fare un popolo eroico di sessanta milioni, quando vedrà imminente la rovina, esso si getterà a destra o a sinistra; ciò dipenderà soltanto dalla persona che sorgerà a guidarlo e che oggi non si può prevedere.

« Il provvedimento francese che minaccia severe misure in caso di resistenza fa allusione forse a quanto può accadere. Nessun popolo uso all'indipendenza nazionale ha mai tollerato un giogo straniero di lunga durata ».

Lloyd George accenna alla possibilità che in una Germania ridotta alla disperazione la partita sia vinta dal comunismo e che esso possa dilagare in una Europa esausta. Anche l'eventualità che la Germania si getti in braccio alla Russia non è da escludersi. Lloyd George conclude:

« Quando le truppe francesi entrarono in Essen, suscitarono il più pericoloso movimento che mai l'Europa abbia avuto da secoli ».

Cachin sarà mandato alla Santé

PARIGI, 20.

Marcel Cachin che non è più coperto dalla immunità parlamentare si è visto stringere dintorno la sorveglianza che la polizia giudiziaria aveva finora esercitato più discretamente fin da quando fu aperta l'inchiesta contro l'azione dei comunisti e sindacalisti membri del Comitato contro l'imperialismo e la guerra. Nessun mandato di arresto è stato ancora spiccato contro di lui, ma si annunzia che il deputato comunista sarà invitato oggi stesso dal giudice istruttore che eleverà contro di lui l'accusa di attentato contro la sicurezza dello Stato all'interno e all'estero e che sarà quindi dichiarato immediatamente in arresto e mandato alle carceri della Santé.

Il suo difensore si è presentato ieri al Procuratore Generale per dichiarargli che il cittadino Cachin si tiene a completa disposizione della giustizia e chiede di raggiungere i suoi compagni nelle carceri della Santé.

La Polonia solidale con gli alleati
per la questione di Memel

VARSAVIA, 19.

Il Ministro degli Affari Esteri, Skrzynski, parlando della questione di Memel in seno alla Commissione degli affari esteri della Camera, ha dichiarato che la Polonia ha agito solidamente con le grandi potenze e che la presenza di navi inglesi ed il prossimo arrivo di altre navi alleate costituiscono una sufficiente garanzia. L'oratore ha ricordato che la Polonia precisò il suo punto di vista dinanzi il Consiglio degli Ambasciatori il 5 dello scorso dicembre sostenendo di conciliare con spirito d'equità gli interessi economici della Polonia, della Lituania e della popolazione di Memel.

Il Ministro ha concluso che la posizione internazionale della Polonia non autorizza alcuna inquietitudine. La Polonia, egli ha detto, è legata con varie Nazioni da sentimenti di amicizia ed è con altre in relazioni corrette. Si può così prevedere che col tempo saranno eliminate le questioni che possono dar luogo ad attriti.

* * *

La legazione di Polonia, in merito all'entrata di una nave da guerra nel porto di Memel comunica: « La cannoniera Pilsudski, è stata concessa dal Governo polacco, dietro una richiesta scritta del Presidente della Conferenza degli Ambasciatori a Parigi, per il trasporto del colonnello Trousson, comandante delle forze interalleate a Memel, da Danzica a Memel.

E' inesatto dunque interpretare la presenza di questa nave nel porto suddetto, come un atto di intromissione polacca negli affari di Memel, che spettano esclusivamente alle potenze Alleate.

Da Montecitorio al Viminale

La riapertura del Parlamento

Stamane alle 10.30 il Presidente della Camera on. De Nicola — ch'era giunto a Roma da Napoli iersera — si è recato a Palazzo Chigi, dove è stato subito ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Mussolini, col quale ha avuto un lungo colloquio sulla ripresa dei lavori parlamentari. Stasera — poi — a Montecitorio, sullo stesso argomento si è avuto un colloquio tra l'on. De Nicola ed il Sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo.

Pare ormai certo che la riapertura del Parlamento avverrà il giorno sei febbraio; o in ogni caso non più tardi del giorno otto. Ed all'ordine del giorno saranno: Ratifica del trattato relativo all'indipendenza della Cina — Approvazione delle convenzioni di Washington — Ratifica del trattato di commercio Italo-Polacco — Ratifica del trattato di commercio Italo-Czecoslovacco — Approvazione del Modus vivendi *con la Spagna e ratifica del Trattato di commercio Italo-Francese.*

Non è escluso che il Presidente del Consiglio faccia delle comunicazioni sulla politica estera e su quella interna. Mentre il programma amministrativo fino ad ora attuato dal Governo sarà illustrato dal Sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo nel discorso del quattro febbraio a Teramo.

I colloqui dell'on. Mussolini

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto stamane una Commissione della Esposizione commerciale, che si organizza a Roma, accompagnata dall'on. Tittoni, dal sindaco comm. Cremonesi e dal Presidente della Camera di Commercio. Ha quindi ricevuto una Commissione della Sezione di Roma dei ciechi di guerra accompagnata dai mutilati Liguori e Maggi; e poi una Commissione di fascisti dell'Alto Adige — con alla testa il R. Commissario di Bolzano cov. Guerriero e il segretario provinciale per la Venezia Tridentina Barbesino accompagnata dai rappresentanti la Direzione del Partito fascista. Questa Commissione aveva iersera avuto a Palazzo Viminale una lunga conferenza con il segretario generale del Ministero dell'Interno comm. Michele Bianchi; con il Ministro delle Terre liberate on. Giuriati, con il sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo e con il capitano Starace.

Infine poco dopo mezzogiorno l'on. Mussolini ha avuto una conferenza di circa un'ora — nel suo Gabinetto — con i Ministri on. De Stefani, Rossi e Cavazzoni, su provvedimenti concernenti la riforma della burocrazia e dell'Amministrazione statale.

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio ha poi conferito con il Ministro della Marina ammiraglio Thaon de Revel e col Sottosegretario on. Ciano, con il Ministro della Agricoltura on. De Capitani, di nuovo con il Ministro delle Finanze e Tesoro on. De Stefani, poi con il Ministro delle Poste e Telegrafi on. Di Cesarò.

Fascismo e Nazionalismo

L'on. Mussolini ha poi oggi ricevuto — accompagnati dal comm. Cesare Rossi — l'avv. Dino Alfieri e l'avv. Cesare Crosio della Sezione Nazionalista di Milano e il gr. uff. Piazza, assessore del Comune di Milano, i quali hanno espresso l'omaggio del Comune rinnovato al Capo del Governo. Nel colloquio si è trattato anche dei rapporti tra nazionalismo e fascismo in genere e della questione degli affitti, che a Milano è in via di soddisfacente soluzione.

Bianchi e Balbo a Prato

A Prato avrà luogo domani una solenne cerimonia, la traslazione della salma del tenente Florio, ucciso dai comunisti nel gennaio dello scorso anno. Alla cerimonia parteciperanno anche il comm. Michele Bianchi segretario generale del Ministero dell'Interno ed il generalissimo Italo Balbo ed il colonnello Sacco della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, i quali partono stasera da Roma.

Il gen. Maggiotto chiede di far parte della Milizia Nazionale

Il tenente generale Maggiotto ha chiesto di poter far parte della Milizia Nazionale, inviando a S. E. Finzi la seguente lettera:

« Eccellenza. — Domando l'alto onore di appartenere quale semplice gregario, alle « Camicie Nere » della « Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale ». Vecchio d'età, Fede e Idealità Fasciste, ho giovani e pulsanti energie che, fiero ed orgoglioso, metto a disposizione del mio Duce. Con ascetica dedizione e militare rispetto, eja, eja, eja, alalà! — Il tenente generale *G. Maggiotto* ».

Il nuovo domicilio del Presidente del Consiglio.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, pur mantenendo l'appartamento al Grand Hôtel ha trasferito il suo domicilio a via Rasella.

Per il Porto di Napoli

La « Gazzetta Ufficiale » ha pubblicato iersera il Decreto col quale — a decorrere dal 1.o gennaio — è « soppresso l'Ente autonomo per la costruzione e l'esercizio del porto di Napoli, nonchè per lo sviluppo industriale ad esso attinente, ed il gr. cord. Enrico Millo, vice ammiraglio, senatore del Regno, è incaricato della gestione provvisoria dei servizi spettanti all'Ente stesso ».

Stamane al Ministero dei Lavori Pubblici l'on. Gabriello Carnazza ha ricevuto il Commissario per la Marina mercantile on. Ciano e l'ammiraglio Millo. Nel colloquio — durato circa un'ora e mezzo — è stato trattato appunto il problema del porto di Napoli sia per la parte riguardante i lavori e sia per quella riguardante il traffico.

L'inchiesta sulle cooperative di Molinella.

Il sottosegretario al Lavoro on. Gay parte stasera da Roma per Bologna. Egli si recherà a Molinella per una inchiesta sulle cooperative di quel luogo, già roccaforte di Massarenti.

Per gli orfani di guerra

Sotto la Presidenza dell'on. Fumarola e con l'intervento del senatore Boncompagni e Pironti, del dott. Casalini e del delegato del Ministero del Tesoro, comm. Spillmann, si è riunita al Ministero dell'Interno la Giunta esecutiva del Comitato Nazionale per gli orfani di guerra.

Fra i numerosi affari vanno segnalate le assegnazioni di fondi pel 1923 al R. Consolato di Bordeaux, al Comitato di notabilità di Tripoli, la concessione di sussidi alla Colonia agricola di Mutigliano ed all'ambulatorio per gli orfani di guerra di Catania, e l'assunzione sul reddito delle oblazioni della spesa pel ricovero di vari orfani deficienti.

La Giunta, inoltre, ha espresso parere favorevole per la creazione in ente morale della *Fondazione Brigata Sassari* ed ha deliberato i bilanci 1923 della Commissione regionale di Trieste e dei comitati provinciali di Alessandria, Aquila, Avellino, Bari, Bergamo, Brescia, Cagliari, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Cuneo, Ferrara, Firenze, Foggia, Milano, Napoli, Novara, Parma, Pavia, Piacenza, Porto Maurizio, Potenza, Ravenna, Roma, Salerno, Torino, Verona e Vicenza.

La riscossione delle imposte dirette.

La *Gazzetta Ufficiale* di iersera ha pubblicato il Regio decreto 4 gennaio 1923, n. 22, che autorizza la omissione della pubblicazione dei ruoli principali e suppletivi di 1.a serie per l'anno 1923 nei riguardi della riscossione delle imposte dirette. Dice il decreto:

Art. 1. — I ruoli principali 1923 e i ruoli di prima serie 1923 per l'anno in corso e precedenti possono essere mandati in riscossione omettendo la pubblicazione disposta dall'art. 24 della legge 17 ottobre 1922, n. 1401 (testo unico).

Art. 2. — Il presente decreto, che andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, avrà effetto dal 1.o gennaio 1923. Del presente decreto sarà data comunicazione al Parlamento.

I tubercolotici di guerra

L'on. De Vecchi, ha ricevuto la Giunta della Federazione delle opere antitubercolari italiane, composta dal presidente on. Raffaele Paolucci, vice presidente prof. Abba, consiglieri i professori Roatta e Signorelli, e segretario generale colonnello prof. Mendes. La Federazione ha esposto all'on. De Vecchi i suoi criteri circa il problema dei tubercolotici di guerra, da inquadrarsi nel grave problema della tubercolosi in generale. Le proposte possono così riassumersi: 1. Revisione di tutte le pensioni di guerra assegnate ai tubercolotici, che, secondo le statistiche, sarebbero 18 mila.

2. Obbligatorietà della storia clinica, per tutti i tubercolotici pensionati, in sede di un determinato dispensario antitubercolare, con visita periodica di controllo.

3. Integrazione dei pochissimi dispensari esistenti nell'Italia meridionale o in quelle regioni ove si presentassero insufficienti.

4. Soppressione o trasformazione dei sanatori militari; passaggio dei tubercolotici di guerra alla organizzazione civile, con obbligo di accettazione da parte dei sanatori ed ospedali adotti, e con precedenza sugli altri tubercolotici.

5. Viaggi per le visite di controllo al capoluogo di provincia o alla sede del dispensario, pagati dall'Opera Nazionale, con tariffa militare.

6. Istituzione di un organo superiore di controllo per i definitivi accertamenti, composto da medici notoriamente competenti della materia specifica.

L'on. De Vecchi che ha già attentamente studiato la questione ha mostrato di accogliere con molta simpatia le richieste della Federazione antitubercolare, che si riserva di studiare nei particolari e di applicare alle parti accolte unificando i servizi della assistenza ai reduci di guerra.

Il fascismo in Romagna

E' pervenuto all'on. Mussolini il seguente dispaccio inviatogli dai signori Frignani, segretario della Federazione fascista di Ravenna, Chigi, segretario del Fascio di Ravenna, e Sardi segretario della Federazione dei Sindacati di Ravenna.

« Abbiamo l'onore di comunicarle che, malgrado le manovre di alcuni vecchi capi repubblicani, ormai rimasti senza soldati, e venuti testè a Roma a tentare estreme difese, le masse repubblicane, con moto progressivo continuamente accelerantesi, entrano in questi giorni disciplinatamente in tutta la nostra zona dei Fasci e dei Sindacati fascisti.

La Camera del Lavoro repubblicana va dissolvendosi per spontaneo distacco delle leghe e delle cooperative.

Siamo orgogliosi di annunciarLe che, a coronamento delle dure battaglie politiche sostenute in Romagna il fascismo realizzerà fra breve la auspicata unità dei lavoratori romagnoli, che, dopo secolare scissione, riuniranno finalmente i loro sforzi concordi per la grandezza d'Italia.

Tra proprietari ed inquilini

L'accordo a Mantova

MANTOVA, 20. — I rappresentanti dell'Associazione proprietari di case di Mantova e provincia, e quelli dell'Associazione inquilini, hanno raggiunto stasera un accordo sulle seguenti basi:

1. Di stabilire per la più equa applicazione delle disposizioni del decreto il prezzo medio di un locale, intendendosi con questa parola ogni vano di capacità, cubatura, comodità, stato di manutenzione, tale da essere abitabile, cioè usufruibile come cucina, camera da letto, da pranzo, salotto e studio.

2. Di suddividere le abitazioni in tre categorie: di lusso, civili e popolari.

3. Di non portare la discussione su quanto riguarda le abitazioni di lusso e le eventuali vertenze. Per le abitazioni civili si è ritenuto equo che il prezzo debba variare tra lire 20 e 30 mensili per ogni vano abitabile. Per le abitazioni popolari tra lire 15 e 25 per mese e per vano abitabile, avuto in ogni caso riguardo alla ubicazione, condizione di manutenzione e comodità dell'abitazione.

I proprietari si sono impegnati a concedere ulteriori facilitazioni ai piccoli impiegati e pensionati dello Stato, quando essi costituiscano il solo o il principale sostegno della famiglia.

A Brescia invece sulla stessa questione tra Associazione proprietari di case e Associazione inquilini le trattative continuano non avendo finora raggiunto alcun risultato.

A Napoli

NAPOLI, 20. — Quasi tutti i proprietari di fabbricati mercè l'intervento del Presidente dell'Associazione proprietari marchese Montemayer sono propensi per un accordo amichevole ed i nuovi contratti si stipulano senza difficoltà da ambo le parti. La strana diceria messa in giro e cioè il Municipio aumenterebbe la sovraimposta sui fabbricati dal 58 all'80 per cento e che ha messo in allarme proprietari ed inquilini, non ha alcun fondamento, e tutti si augurano la più equa e soddisfacente delle soluzioni e ciò nell'interesse sia degli inquilini che dei proprietari.

A Firenze

FIRENZE, 20. — Dopo lunghe ed animate trattative fra l'unione inquilini e l'associazione proprietari di case è stato raggiunto ieri sera il pieno accordo sui seguenti punti di massima.

1. Alle pigioni attuali dovrà al 1. maggio 1923 al 30 aprile 1924 essere apportato un aumento medio normale del 35 per cento fino alle pigioni attuali di L. 1300.

2. Per le pigioni da 1300 a 4000 lire l'aumento dovrà essere graduale tenuto conto delle condizioni economiche dell'inquilino e delle località ove è situata l'abitazione e dovrà essere contenuto tra il 35 e il 60 %.

3. Per le pigioni superiori alle 4 mila lire, unicamente adibite ad abitazione, le Associazioni si disinteressano lasciando la libertà di rimettere ogni divergenza alle commissioni arbitrali stabilite dalla legge.

Seguono varie altre clausole riguardanti particolarmente i mutilati, gli invalidi di guerra, le vedove ed i genitori dei caduti in guerra, gli ex combattenti, gli impiegati e i pensionati purchè bisognosi ecc. Per gli altri affitti liberi da ogni regime vincolistico si invitano i proprietari alla moderazione.

A Genova

GENOVA, 20. — La maggioranza consiliare ha deciso nell'ultima sua riunione di proporre al Consiglio comunale un temperamento che possa soddisfare tanto i proprietari di case quanto gli inquilini. L'aumento della pigione dovrebbe essere fatto in ragione del settanta per cento sul prezzo di anteguerra. E' stato discusso inoltre ed approvata la riduzione del 30 per cento sul caro viveri a tutti i dipendenti comunali.

Le trattative a Milano

MILANO, 20. — Il segretario politico del Fascio milanese, avv. Longoni, e il vice segretario, hanno avuto un lungo colloquio col presidente dell'associazione proprietari di case, comm. Stucchi, durante il quale i rappresentanti fascisti hanno segnalato il pericolo di una eventuale agitazione di inquilini provocata dall'intemperanza dei proprietari di case. Il comm. Stucchi ha riconfermato il proposito dell'Associazione di fare opera presso tutti i soci perchè il decreto sugli affitti venga applicato con moderazione.

Si è stabilito di addivenire alla costituzione di commissioni di conciliazione, costituite da un rappresentante degli inquilini, da uno dei padroni di casa e da un terzo scelto di comune accordo tra le due parti. Tali commissioni rionali saranno in numero di 14 e si proporranno di condurre le parti all'accordo sull'equo prezzo delle pigioni, senza ricorrere alle commissioni arbitrali. I rappresentanti del Fascio hanno dichiarato che pure avendo preso l'iniziativa per un'opera di conciliazione, si riservano libertà d'azione per il caso che essa non dovesse riuscire.

* * *

MILANO, 20. — Il consigliere comunale Emilio Ponti del Partito popolare ha presentato al sindaco un'interpellanza con la quale chiede:

1) Se non ritenga opportuno intervenire con la propria autorità presso le rappresentanze dei proprietari di case e degli inquilini per gettare le basi di un accordo amichevole d'applicarsi con criteri generali, fissando aumenti proporzionali dei fitti che armonizzino dove è possibile con le necessità economiche delle due classi, secondo le direttive tracciate dallo stesso governo.

2) Se non ritenga conveniente ricostituire d'urgenza, in via anche provvisoria, l'ufficio municipale degli affitti presso il quale gli inquilini possano notificare gli appartamenti che sarebbero disposti a scambiare con altri, nell'intento quindi di facilitare l'assestamento secondo le esigenze e le possibilità di ogni famiglia.

* * *

Ore 18. — I Circoli rionali fascisti hanno oggi nominato i rappresentanti degli inquilini che dovranno trattare con l'Associazione Proprietari di case per addivenire rione per rione ad un accordo.

Le 14 Commissioni di conciliazione istituite dai Fasci hanno già cominciato a stabilirsi nelle aule delle diverse scuole comunali. L'iniziativa del Fascio ha trovato da parte della cittadinanza il maggior favore. Molte cause così non si porteranno di fronte alle commissioni arbitrali le quali comunque funzioneranno.

Imponente massa operaia passata ai fasci

ALESSANDRIA 19. — I lavoratori in cappelli di Alessandria, che costituiscono la più grossa massa operaia della città, riuniti stasera in un importante comizio al Teatro Municipale, dopo un applaudito discorso del dott. Sala, Console della legione di Marengo, hanno deciso unanimi il passaggio al Sindacato nazionale fascista.

Gli operai hanno formato quindi un imponente corteo che, preceduto dalla banda, al suono dell'inno «Giovinezza» ha percorso le principali vie della città inneggiando all'Italia e all'on. Mussolini tra gli entusiastici applausi della popolazione.

Un treno della Sangritana bloccato dalla neve

ORTONA A MARE, 19 — Ieri il treno delle ore 6 della Ferrovia Sangritana partito da questa stazione di Ortona-città a 15 chilometri cominciò a trovare ostacoli nella marcia a causa dell'abbondante neve caduta, tanto che alla stazione di Arielli fu costretto lasciare due carri. Così alleggerito, continuò la sua corsa, ma la neve aumentava sempre più a misura che aumentava il livello ferroviario, fino a che, giunto alla stazione di Archogna dovette fermarsi perchè la neve aveva già raggiunto un metro di altezza. Si tentò di far venire una macchina di soccorso dalla parte opposta; ma neppure dalla stazione di Guardiagrele la locomotiva potè raggiungere il treno bloccato.

Anche qui il freddo è intenso ed a mezzodì ha cominciato a nevicare e il tempo minaccia di durare a lungo così tempestoso e rigido con tuoni e scariche elettriche pare che durante la scorsa notte si è interrotta anche la pubblica illuminazione.

Un veliero travolto dalla tempesta nell'Ionio

TRANI, 19. — E' giunta notizia telegrafica del naufragio del veliero «Paolina» di tonnellate 19 appartenente a questo porto, travolto da un improvviso fortunale scatenatosi l'altra notte in seguito ad un colpo di vento violentissimo da tramontana accompagnato da neve e piovasco e mare tempestoso. Il disastro è avvenuto sulle coste di Capo Viesti alla punta del Gargano. La tempesta è durata poche ore. L'equipaggio composto di 5 persone si è salvato a stento. Un giovane, certo Pietro di ignoti, non meglio identificato, che si trovava a bordo come passeggero, è scomparso e si teme sia miseramente annegato.

Brigantesca aggressione
in una banca a Napoli

NAPOLI, 20. — Solamente oggi si è venuti a conoscenza di un fatto gravissimo che ha destato viva impressione.

Ieri la signorina Maria Giordano fu trovata imbavagliata e legata nell'ufficio sconto cambiali nella Banca Meridionale in via S. Brigida dove prestava servizio in qualità di impiegata da parecchio tempo. Le compagne che si erano allontanate momentaneamente per la colazione al ritorno rimasero atterrite nel vedere la loro collega in quel modo a terra. Dettero subito l'allarme facendo accorrere altri impiegati e uscieri i quali subito telefonarono in questura. Mentre giungevano i funzionari la signorina veniva trasportata al posto di pronto soccorso della Croce rossa a palazzo S. Giacomo dove i sanitari le apprestarono le prime cure.

Dopo la prima medicazione la signorina fu trasportata nel suo domicilio e da un medico privato le vennero riscontrate escoriazioni al collo alle braccia ed al volto, guaribili oltre il decimo giorno.

Essendo migliorate le condizioni della signorina stamane ella ha potuto rendere l'interrogatorio ad un funzionario di P. S. al quale ha dichiarato che un individuo a lei sconosciuto si era presentato ieri a lei con lo scopo di fare delle operazioni bancarie ed attiratala fuori dello sportello l'aveva imbavagliata e legata in quel modo.

Del fatto gravissimo fu subito informato personalmente il questore il quale impartì severe disposizioni affinchè le indagini più sollecite facciano luce completa sull'accaduto.

L'inchiesta disposta dalle autorità tutorie farà luce completa sul misterioso fatto.

Lo stato della signorina Giordano va migliorando sensibilmente.

La Regina Elena ad Antibo

NIZZA, 19.

La Regina d'Italia e la Principessa Jolanda sono arrivate oggi al Capo di Antibo.

Un capitano disertore arrestato a Siena

FIRENZE, 20. — La sera del 16 gennaio u. s. giunse a Siena e prese alloggio all'Hotel Royal un giovane elegantissimo dai modi distinti che alla proprietaria dell'albergo dette queste generalità: Ottavio Fiory, fu Giovanni, di anni 30, ufficiale dell'esercito italiano, addetto all'Ambasciata italiana a Parigi. Il Fiory, pur menando una vita non eccessivamente vistosa, dette nell'occhio al maggiore Calcaterra ed al tenente dei carabinieri i quali, non troppo convinti delle qualifiche che si dava, decisero di fargli una visita all'Hotel. L'altro giorno i due ufficiali si recarono infatti al « Royal » per interrogare il Fiory. Dapprima egli insistette nel confermare quanto aveva dichiarato all'Hotel ma essendogli stati richiesti i documenti comprovanti la sua qualità di ufficiale che lo autorizzavano a permanere nella nostra città, rimase impacciato. Alla prima richiesta potè presentare un libretto ferroviario in piena regola che lo faceva identificare per quello che s'era qualificato, cioè capitano del 5.o artiglieria pesante di stanza a Verona. Alla seconda richiesta, però, non potè aderire, e, visto oramai che ogni scappatoia era riuscita inutile, confessò che era arbitrariamente assente dal suo reggimento fino dal 5 gennaio 1922, cioè da quando gli fu concessa una breve licenza per Nizza di dove non fece più ritorno. Fu proprio a Nizza che il capitano Fiory ebbe a concepire una folle passione amorosa per una bellissima inglese con la quale fino a poco tempo fa convisse a Rapallo.

Che cosa sia venuto a fare a Siena non è stato possibile sapere. Di fronte alla confessione del Fiory, che abbattutissimo nulla nascose, ai due ufficiali non rimase altro che dichiararlo in arresto. Da informazioni telegrafiche richieste in varie città d'Italia è risultato che il Fiory, resosi colpevole del reato di diserzione, era colpito da mandato di cattura e già condannato in contumacia dal tribunale speciale di Milano a due anni di reclusione militare.

Domani il capitano di artiglieria, accompagnato dal tenente dei carabinieri Galloria, sarà condotto a Verona in quel carcere preventivo per rimanervi a disposizione dell'avvocato militare.

La "Casa del goliardo„ eretta in Ente morale

TORINO, 20. — Da tempo a Torino si è fondata « La casa del goliardo » che ha per scopo di fornire il vitto a oltre due mila studenti ad un prezzo modicissimo. La iniziativa, che ha incontrato le simpatie della cittadinanza e degli enti pubblici, è stata con recente decreto del ministro del Lavoro eretta in ente morale.

Come una signora derubata a Milano
è tornata in possesso dei suoi gioielli

MILANO, 20. — L'8 febbraio 1922 la contessa Elena Manvial veniva derubata nel suo appartamento in via Giason del Maino di gioielli per un valore di oltre 50 mila lire da una cameriera, che, compiuto il furto, era scomparsa. Le indagini fatte finora erano riuscite inutili.

Ieri la contessa mentre si trovava in una pasticceria, vide sulle dita di una signora degli anelli che riconobbe per suoi. Vi fu uno scambio di parole e la signora narrò di avere comprato tali gioielli da un gioielliere di via degli Orefici, certo Verga.

Si è potuto così chiarire che effettivamente quegli anelli provenivano da un furto compiuto a danno della contessa; e si è potuta arrestare la falsa cameriera insieme col suo amante certo Dornaghi. Per ricettazione sono stati arrestati tali Trabattini e De Rajo ed è stato denunziato un impiegato dell'oreficeria.

Un delitto per pascolo abusivo

CATANIA, 20. — Ieri in Paternò, contrada Priolo, il colono Puglisi Francesco di anni 67, sorprendeva alcuni caprai, i quali facevano pascolare abusivamente il loro gregge nella sua proprietà. Invitatili a ritirarsi, quelli non solo non ottemperavano all'invito, ma lo minacciavano di rappresaglie se avesse insistito. Allora il Puglisi vistosi a mal partito esplodeva un colpo del suo fucile contro i caprai, dei quali cadeva ucciso certo D'Urso Salvatore di anni 25 da Biancavilla. I compagni intanto si davano al largo, mentre il Puglisi andava a costituirsi all'arma dei Carabinieri Reali.

Successivamente sono stati tratti in arresto gli altri caprai: Mineo Francesco di anni 28, Mineo Salvatore di anni 39, Virgillito Gaetano di anni 39 da Paternò.

"La Tribuna Coloniale„

E' uscito il N. 3 de «La Tribuna Coloniale» in data 20 gennaio 1923. Ecco il sommario:

La politica della Francia a Losanna, di *Alfredo Signoretti*. — Il problema immigratorio e l'ultimo messaggio del Presidente Harding. — Le relazioni turco-russe. Un funzionario francese contro i turchi. — Emigrazione e colonie. Pressapochismo pernicioso, di *Nallo Mazzocchi-Alemanni*. — La Francia e la Siria. — Manifestazioni franco-italiane a Tunisi. — L'Uraguay e gli Amministratori italiani (Intervista col Marchese Maestri-Molinari). — La grande crociera italiana nell'America Latina. — Arrivo della comitiva italiana ad Algeri. — Italia e Venezuela: Un'intervista col Senatore Tagliaferro. — Il nuovo Ambasciatore del Brasile presenta le credenziali al Re. — L'on. De Vecchi a Monaco. — Le relazioni fra Italia e Rumania in un colloquio tra l'on. Mussolini e il ministro Duca. — Onorificenze italiane in Polonia. — Le sovvenzioni alla marina americana. — Dall'Estremo Oriente. — La passione coloniale di Crispi, di *Francesco Geraci*. — Quanto costa Re Feisal all'Inghilterra. — Krumiri e krumiraggio, di *Cesare Cesari*. — La conferenza Nallino sulla Senussia. — La Siria e la Turchia. — La costituzione di Angora. — Politica d'intesa in Siria. — I segni delle razze: Il giornalismo nel Giappone, di *Lector*. — Il petrolio turco. — Missioni nel Madagascar, di *Ipse*. — Per l'espansione italiana nel mondo. — Asterischi coloniali. — Infine le consuete rubriche: Dai centri italiani all'estero. — Il servizio militare e i nostri emigrati, di *U. E. de G.* — La nostra emigrazione e i mercati di lavoro mondiali. Notizie coloniali della settimana di *As.* — Dalle Colonie nostre. — Dalle Colonie estere. — I Mercati coloniali.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 20 gennaio

Bari	60	86	78	61	44
Firenze	28	85	7	47	36
Milano	90	41	21	86	60
Napoli	42	83	33	85	30
Palermo	50	59	78	34	15
Roma	38	14	86	33	65
Torino	44	89	37	88	1
Venezia	22	86	12	71	79

ABBONAMENTI
per l'anno 1923

		ITALIA e COLONIE	ESTERO
LA TRIBUNA	Anno	L. 80.—	L. 98.—
	Sem.	» 26.—	» 50.—
	Trim.	» 13.50	» 26.—
La Tribuna Illustrata	Anno	» 10.—	» 18.50
	Sem.	» 5.—	» 9.25
Noi & il Mondo	Anno	» 15.—	» 23.25
	Sem.	» 7.50	» 11.25
La Tribuna Coloniale	Anno	» 10.—	» 18.50
	Sem.	» 5.—	» 9.25

Per gli abbonamenti cumulativi con la TRIBUNA aggiungere per:

La Tribuna Illustrata	Anno L.	8.—	L. 16.50
	Sem.	» 4.—	» 8.25
Noi & il Mondo	Anno L.	12.—	» 20.—
	Sem.	» 6.—	» 10.—
La Tribuna Coloniale	Anno L.	8.—	» 16.50
	Sem.	» 4.—	» 8.25

Indirizzare il vaglia all'Amministrazione de LA TRIBUNA - ROMA - indicando chiaramente nome, cognome, titoli ed indirizzo.

I VECCHI ABBONATI, per evitare errori e ritardi, incolleranno sul talloncino della cartolina-vaglia la fascetta di indirizzo con cui viene loro spedito il giornale.

Gli abbonamenti a La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo, La Tribuna Coloniale si ricevono a ROMA presso:

l'Amministrazione de « La Tribuna » in via Milano, 37;

l'Agenzia di Viaggi Chiari e Sommariva in Piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali;

l'Agenzia di Viaggi Ad. Roesler Franz e Figli, Via Condotti 92.

MILANO — Agenzia Chiari e Sommariva Via Dante, 7.

NAPOLI — Libreria Fratelli Treves Via Roma, 250.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA,,

Buona, bella e con dote

Un viaggiatore, quasi sessantenne, ma ancora energico e diritto, entrò, mentre i due facchini caricavano le sue valigie sovra un *taxis*, in un'edicola addossata al casotto del « ferry-boat » e chiese il *Corriere della Sera* alla giornalaia, di cui nella penombra crepuscolare vedeva soltanto il dorso. La donna tremò un attimo ne le spalle e, senza smettere la conta della resa, disse con voce strana:

— Oh, guarda un po'! Ben ritornato, prof. Setti!

A Piero Setti la sorpresa fece l'effetto d'un potente scapaccione, al punto che tendendo le mani a destra e a manca per un sostegno, si trovò quasi abbracciato ad un giovinotto che stava decifrando un complicato orario murale di treni e di piroscafi.

— Oh! Ben ritornato, prof. Setti! — ripetè come un eco il giovinotto, prendendo le due mani del viaggiatore e tentando di portarsele alle labbra.

— Ma si accomodi, Professore! — aggiunse con gioia compressa la giornalaia, avanzando una sedia.

Piero Setti la guardò, anzi la misurò più volte dalla testa a' piedi: vide una donna sulla quarantina, ancora fresca e belloccia; e non vide altro, per quanto frugasse nel proprio passato.

— Ma, Signora, io arrivo in questo momento e son venticinque anni che manco da Messina! Come mai?! come mai?! Lei... riconoscermi soltanto dalla voce?!

— Eh! Professore! Il mio orecchio ha buona memoria! Sono Graziella Sereni, sono la cuginetta di Valeria!

Il viaggiatore ebbe un tuffo al cuore. Aprì il *Corriere* e finse di cercare, mentre la giornalaia raccontava il terremoto ed il come ella e sua madre fossero state tratte di sotto le macerie. Valeria ed il marito, introvabili!

Piero Setti soffocava. Ripiegò il giornale, strinse, alla muta, la mano di Graziella e, nell'andarsene, dimenticando di pagare il nichelino, si aggrappò al braccio del giovinotto sconosciuto.

— Dove vuole andare Vossgnoria? — chiese lo *chauffeur*.

— In un albergo qualunque, purchè decente e non eccessivamente costoso.

— Portateci all'*Asso piglia tutto* — intervenne il giovinotto, prendendo anch'egli posto nella vettura, che già ronfava. Il vecchio guardò verso l'edicola e vide nella piena luce d'una lampada ad arco, che oramai riempiva la piazza, una donna incorniciata nel vano della porta.

* * *

Piero Setti, oramai vecchio e pensionato, aveva vissuto a Messina la parte migliore e peggiore della sua vita, da studente e da professore. Messina si era mostrata materna all'adolescente ed al giovane, perchè aveva nutrito ed educato ne' suoi ambienti d'arte un fiore di poesia che pareva promettere i pomi degli Orti Esperidi e che poi, invece... Ma la Regina del nostro Bosforo era stata terribile al suo cuore, inutilmente incenerito in una strana fiamma. Questa fiamma si era chiamata Valeria Contaldi, una ragazza camaleontica, incoerente, assurda, una sfinge impossibile a decifrare; non bella, ma di alto fusto, con occhi vasti abissali e con un volto per ogni pensiero. Nipote della sua padrona di casa, Valeria aveva giocato col poeta in erba come una cattiva gatta con un misero topolino. Che cosa sentiva? che cosa voleva? Forse non faceva altro che esperimentare il suo nascente fascino di donna, provare sovra un cuore di artista la punta della sua zagaglia. Ad ogni modo, se non sentiva fisicamente il suo balocco, ne intendeva le molle secrete; perchè ne leggeva o, meglio, ne avventava i versi come frecce roventi.

Ed il Setti doveva marciare al cenno della maliarda sotto pena di vederla eclissarsi per una settimana e rientrare nella casa paterna; marciare per certe vie! Per esempio, ella si divertiva a fargli impostare le sue lettere, sempre con gl'indirizzi degli spasimanti più in vista. Regolarmente Setti lacerava le buste e ci trovava fogli bianchi; ma ne soffriva lo stesso. In una terribile estate Valeria andò a villeggiare a Rodia insieme con la famiglia d'un inquietante musicista; e per tre mesi, ogni venerdì, Setti riceveva una letterina sempre dello stesso tenore, stereotipata: comprare questo o quello e portare la Commissione con l'ultimo tram del sabato o con il primo della domenica. Se non poteva muoversi da Messina, inviasse per mezzo del signor Rodolfo (il musicista!) che certamente si sarebbe prestato!

Una notte, rientrando tardi, il Setti trovò Valeria che gli rovistava libri e quaderni, sola, nella sua camera. Egli era per un minuto rimasto interito sull'uscio, sostenendosi agli stipiti, senza che la temeraria canaglia mostrasse di accorgersene. Poi era entrato e caduto in una poltrona, con uno scricchiolio che era del legno marcio e che gli parve delle sue ossa, del suo misero fasciame. Allora ella si degnò di voltarsi, ma soltanto per venirgli addosso, sarcastica, per chiedergli dove egli avesse cacciato un romanzo. Setti, quasi demente, si era messo a gridare la propria passione. Valeria chiuse l'uscio e la finestra.

— Ebbene?! —

Egli allora balzò dalla potrona, e, stritolandole quasi un braccio, la lanciò nel corridoio. Poi riempì la valigia, alla rinfusa, di abiti e di biancheria; ed evase dalla casa, dalla sua casa di venticinque anni, come un galeotto dal bagno penale. Riparò in un albergo quasi sul molo, attirato dal mare, sentendone il richiamo, considerandolo nella notte come un letto per dormire. Un mese dopo egli partiva, trasferito a Varese. Fu accompagnato al « ferry-boat » dalle due famiglie Sereni e Contaldi, al completo. Piangevano tutti nel momento del distacco, anche Valeria. Dopo due anni Setti insegnava in un ginnasio di Milano, e riceveva la partecipazione di un matrimonio arciridicolo. Nel 1908, quando il terremoto distrusse Messina, egli era stato promosso in un liceo di Roma, ed apprese da' profughi che Valeria Contaldi con tutti i suoi vi era sparita!

* * *

L'albergo *Asso piglia tutto* sorgeva a cento passi dalla stazione del « ferry-boat », ed il vecchio ch'era venuto in pellegrinaggio nella sua infelice patria d'adozione, prese l'abitudine di comprare tutti i giorni il *Corriere della Sera* nell'edicola di Graziella Sereni. Questa donna era per lui, non solo tutta la sua gioventù, ma anche, nella nuova e sconosciuta Messina di calcestruzzo e di cemento armato, la vecchia sua Messina ch'egli aveva adorata e che gli era sacra come sua madre morta.

Non era cascato male Piero Setti, uscendo dalla stazione del « ferry-boat », perchè aveva subito incontrato due anime di pietà per il suo cuore ulcerato e sanguinante; poichè, per caso, i primi messinesi trovati sulla soglia della nuova Messina si chiamavano Graziella Sereni, una donna che, all'improvviso, egli scopriva stranamente vigile sulla sua vita e Giuseppe Colforte, un giovane pubblicista e poeta, che, per una felice eccezione, conservava cuor di figlio per i vecchi poeti messi fuori servizio. Il nuovo rosignolo nella ricchezza della sua canzone intrecciava non pochi vecchi richiami; ed il povero gufo si accorse ch'egli non aveva poi, per quasi otto lustri, gridato inutilmente al mondo il proprio cuore. No! qualche anima, forse molte anime, gli avevano risposto all'unisono.

Una mattina Graziella, nel porgere il *Corriere della Sera* al vecchio amico, gli diede anche un'informazione.

— Sa, Professore, c'è un suo articolo nella *Tribuna* — e gli cercò il giornale.

Il vecchio cacciò gli ancor giovani occhi negli occhi della giornalaia.

— Ma è un articolo editoriale: come fai tu a riconoscerlo mio, senza la mia firma?

— Bella forza, Professore! La leggo da trent'anni!

Ah sì! decisamente Piero Setti non aveva cantato al vento, se la sua voce era così riconoscibile. Se non che il povero uomo evidentemente correva incontro al suo destino, impersonato in quella donna testimone del suo passato ed inquietante per il suo avvenire. Ogni giorno forniva un addentellato per vecchi richiami. Graziella, nelle ore morte, leggeva poi certi romanzi le cui rilegature impensierivano il povero Setti, perchè gli ricordavano stranamente le sagome ed il materiale con cui egli, ai suoi tempi rilegava da sè i propri libri. E possedeva un fermacarte! La donna poi sfoggiava una memoria prodigiosa per tutto quanto si riferiva all'antica vita messinese del povero Setti; e più d'una volta era venuta avanti con una data, con un nome, con una cifra, in ricordi che pel vecchio risorgevano vaghi e ch'ella rendeva terribilmente precisi.

Un giorno, in una polemica tra partiti amministrativi in lotta, venne evocato un duello a cui il Setti aveva preso parte, trenta anni dietro, come testimone. Il dibattito restava indeciso perchè le cose venivano ricordate troppo in confuso.

— Ma sui giornali del tempo esistono i verbali della vertenza! — osservò, pronta, la terribile Graziella.

— Vattelapesca!

— Oh, Professore! venga a casa mia questa sera e glieli pesco io i verbali.

— Tu conservi i giornali di trenta anni fa?

— Eccome! quelli e qualcosa d'altro — rispose la donna, guardando con intenzione sopra una mensola un romanzo ed un fermacarte. — Venga a casa anche per salutare la mamma! Lei non ha la memoria del cuore. Per venticinque anni, Lei non ha avuto altra madre che mia madre!

— Professore, qui Lei ci passa un guaio! — osservò il Colforte, accompagnandolo a notte fatta verso la casa delle due povere donne.

— Fra tre giorni sarò fuori tiro!

— Tre giorni? ma bastarono tre minuti per distruggere Messina!

Le due donne abitavano un minuscolo appartamento, due stanze e cucina: comune la camera da letto; l'altra, su cui si apriva l'uscio del pianerottolo, salotto ed insieme sala da pranzo, dava con l'unica finestra sopra un ciuffo di verde da cui saliva un acuto profumo di gelsomini. Setti era atteso, e si trovò subito nelle braccia della sua vecchia padrona di casa, ottuagenaria, ma ancora diritta e combattiva. Dopo un minuto di effusioni (in cui Setti avvertì con gioia la gioventù superstite del proprio cuore) la signora Sereni scoprì anche il Colforte, col quale, del resto Graziella s'era mostrata convenientissima.

Mentre si sorbiva il caffè, si parlò naturalmente dell'antica Messina, dei comuni amici, morti o dispersi, di tutto un mondo tramontato in tre minuti di convulsione tellurica; si parlò di tutto, meno che di Valeria!

Il vecchio Poeta ascoltava molto e rispondeva poco, schiacciato sotto l'incubo di qualcosa che sentiva imminente, fra l'alternarsi di ridicole speranze e di più ridicole paure, rispondenti al ritmo del suo rinnovato cuore! Ad un certo punto egli comprese che la sua salvezza forse stava in una chiarificazione; ed ebbe il disperato coraggio di chiedere:

— E come va, Signora, che questa cara figliuola non ha trovato un marito secondo i suoi meriti?

La vecchia rispose abbandonando le braccia e guardando la figlia. Questa, che si era accesa di una subita vampa, divenne presto sbiancata come un cencio.

— Altro che! non ho trovato marito; ma ho avuto un bambino che adesso è angelo di Dio in paradiso.

Se non che Graziella raccontò il terremoto, vale a dire il finimondo: la terra che pareva fosse scoppiata come un petardo; sì: la sensazione di trovarsi sopra un frantume cadente nel vuoto traverso un polverone interminabile, ella, una povera anima di Dio con la certezza del nulla imminente ed assoluto. E disse la sua gioia di aggrapparsi al collo di un biondo gigante, d'un marinaio russo, a cui chiese, non un cuore d'uomo per vivere, ma un petto d'uomo su cui morire. Ma il mondo si era sopravvissuto; ed ella aveva ritrovato sua madre; e poi era venuto un figlio! Di chi figlio? Graziella era stata sballottata a Napoli, a Genova, e, dopo due anni, di nuovo a Messina, dove il suo angioletto l'aveva abbandonata! E da dodici anni vendeva i giornali. Così!

Il vecchio Setti si sorprese con gli occhi pieni di lagrime e col cuore assillato da una pericolosa indulgenza. Per darsi un contegno e rimettersi in gamba, interrogò:

— Vale a dire, fai la giornalaia dal 1910: come mai possiedi i giornali del 1898 con i verbali del duello?

— Ma, Professore, Lei scappando da casa nostra ci lasciò in deposito i suoi libri e le sue carte, che il terremoto lasciò intatti nella sua camera quasi intatta.

Non la riconosce la sua libreria?

* * *

L'avventura ridiventava inquietante, anche perchè la libreria si era meravigliosamente ringiovanita come il cuore del vecchio Poeta, curata e lisciata come il mobile più caro della piccola casa. Davanti a quella donna, protetta a le spalle da quella libreria, il quarto di secolo, che pure finora gli era sembrato così denso di vita, diventava evanescente e si vuotò, subito, d'ogni significato. L'amante di Graziella, tremò un poco, si attenuò, si disciolse, si fuse in una nebbia sempre più diafana che finalmente si dissipò senza lasciare alcuna traccia d'impurità su quella figura di martire. La poveretta ansimante per l'emozione e lo sforzo del suo racconto, taceva ed attendeva. L'altro, smarrito, volle uscire, immediatamente, a qualunque costo fuori del cerchio magico che l'imprigionava.

— Vogliamo?... Graziella... questi verbali?

La donna spalancò i due battenti vetrati e si buttò in ginocchio, cercando in basso. Piero Setti frugando l'armadio con il suo occhialetto le si appoggiò inconsciamente con la mano destra sulla testa. I due palchetti superiori reggevano libri, i suoi vecchi libri. Il palchetto inferiore, verticalmente diviso da un tramezzo, si presentava a sinistra come un casellario in cui Setti riconobbe subito i suoi vecchi scartafacci: il tutto ordinato con un sistema a prima vista indecifrabile. Il compartimento di destra si sezionava orizzontalmente in due scansie, tutte e due ingombre di giornali legati a fasci, ogni fascio con il suo millesimo.

— Eccole i suoi verbali! — disse Graziella, rialzandosi all'improvviso e trovandosi, come fu in piedi, col braccio del Professore attorno al collo! Allorchè egli ebbe coscienza della situazione, si vide perduto, e cadde di peso in una poltrona.

Ed allora affondò l'ultima sua ancora; divenne duro, e rivendicò brutalmente la sua roba, contro un rimborso di spese; ma parlava con gli occhi intenti alle punte delle sue scarpe, con goccioloni di sudore e di lagrime che gl'inondavano il volto congestionato.

— Ritiri pure! — pianse la poveretta. — ma la sua roba soltanto! Tratterrò quello che mi appartiene: tutti i giornali della scansia grande che contengono bensì i suoi scritti, ma che io comprai di tasca mia in venticinque anni della mia misera vita.

— Ebbene! compro anche questa raccolta: non lesinerò sul prezzo!

— Non è da vendere, professor Setti, — protestò offesa la donna. Questa raccolta è per me... quello che è: tutta la mia ricchezza. E' la mia dote!

La madre esterrefatta si era alzata, e Graziella, le si buttò nelle braccia.

* * *

Così il vecchio professore Piero Setti, a sessanta anni sonati, sposò una donna bella buona e con dote.

G. Zuppone-Strani.

TEATRI e CONCERTI

LE NOVITA' ALL' «ARGENTINA»

"L'avvocato,, di E. Brieux

Un caso giudiziario e un caso di coscienza.

L'avv. Martigny è improvvisamente incaricato di assumere la difesa, dinanzi alla Corte d'Assisi, della Signora Lemercier, vedova de Coudrais, accusata di aver assassinato il proprio marito. L'accusa è basata su indizi vaghi e su semplici presunzioni. Tuttavia l'opinione pubblica s'è venuta via via montando a sfavore dell'imputata tanto che un altro avvocato cui era prima stata affidata la causa, preoccupato da interessi elettorali, s'affretta a lavarsene le mani, scaricando su Martigny la difficile faccenda.

Martigny, per un raro caso di onestà professionale ereditaria che gli deriva dal padre e dal nonno, anch'essi l'uno avvocato e l'altro magistrato, ha per principio assoluto di non accettare di difendere se non le cause che gli si dimostrino giuste e meritevoli secondo il sereno giudizio della sua retta coscienza.

Nel caso specifico egli resta in forse soltanto a cagione del breve tempo che gli è concesso onde preparare il piano di difesa, ma questa sua scrupolosa riluttanza è presto vinta dall'insistenza del nonno suo e del padre dell'accusata, antichi e canuti amici, ma soprattutto è vinta dalla perfetta e profonda convinzione che Martigny nutre dell'innocenza della signora Lemercier.

Senonchè anche questa convinzione dell'innocenza dell'accusata è in Martigny basata su semplici presunzioni. L'avvocato ha conosciuto in altri tempi la signora Lemercier — la quale pur mantenendosi rigorosamente onesta, trascorreva col marito, maniaco, vizioso e sospettoso, una vita d'inferno — e, pur tenendolo gelosamente celato, ha concepito per lei un sentimento d'amore.

Ora inconsciamente, a distanza di tempo, quello stesso sentimento non è estraneo al pronto ottimismo col quale l'avvocato vede la causa. Ma, allorchè egli si affretta a raccogliere deposizioni ed elementi che confortino la sua tesi, la sua stessa abilità professionale lo forza man mano a mutare parere. Le circostanze si volgono man mano contro l'accusata finchè l'intervento del padre della vittima che mostra certi documenti di inconfutabile eloquenza, convincono necessariamente Martigny della colpevolezza della signora Lemercier.

Ma quante e quali attenuanti per la povera donna! lo stesso de Coudrais, padre dell'ucciso, descrive il figlio come un'individuo spregevole ed insopportabile. egli stesso non nutre verso la nuora quell'odio che sarebbe altrimenti spiegabile, egli stesso desidera che il processo si chiuda con un'assoluzione, ma in cambio del suo silenzio esige che nella pubblica udienza la memoria del figlio venga rispettata, stendendo un velo pietoso sul suo riprovevole passato.

Da tutto ciò si intuisce attraverso quale interiore dibattito passi Martigny, la cui coscienza di uomo non riesce questa volta a confondersi pacificamente con quella di avvocato, tanto più che l'imputata stessa, da lui ripetutamente interpellata, si rifiuta di fornire spiegazioni chiare. Ella dice di custodire un segreto e di essere decisa a non svelarlo.

Dinanzi alla porta chiusa di questo segreto, e malgrado gli elementi che l'avvocato conosce sotto il vincolo professionale, egli pronunzia un'arringa formidabile che produce l'assoluzione della signora Lemercier. Come ha egli potuto far ciò in contrasto coi rigidi principî di perfetta onestà umana che ha sempre seguito nella sua carriera? egli stesso, in un racconto che è forse il punto più vivo della commedia, narra come le parole da lui pronunziate non appena uscite dal suo labbro acquistavano un loro strano potere malioso ed indipendente, un potere anzi tanto grande da imporgli di pronunziarne altre quasi contro la sua volontà. Questo effetto capzioso della parola detta che impone di dire, quasi scegliendola essa stessa, la parola susseguente, pone l'avvocato in uno sdoppiamento drammatico mediante il quale Martigny uomo assiste ed ascolta Martigny avvocato subendo di questi il fascino e sentendosi da lui trascinato, malgrado ogni parere contrario, come un qualunque ignaro individuo del pubblico.

E si arriva al colpo di scena. La signora Lemercier, assolta, prima di partire per altro paese, svela l'arcano all'avvocato.

L'ucciso era stranamente convinto che il Martigny stesso fosse l'amante di sua moglie. Dopo una occasionale scenata di gelosia affermò, armandosi, che si sarebbe recato ad uccidere l'avvocato. A ciò la signora, dopo vane suppliche ed inutili difese, rispose scaricando una rivoltella contro il marito. Perchè? Ora essa lo dice: perchè anch'essa, in segreto e senza palesarlo mai, amava appunto l'avvocato Martigny. La rivelazione produce fra i due, ora, dopo il processo, un semplice senso di sgomento perchè ormai tutto quanto di tragico è accaduto rende impossibile l'avverarsi di un sogno che visse chiuso in se stesso, nobilitato da un onesto silenzio. Ora la morte ha ucciso l'amore, e la signora Lemercier e l'avvocato Martigny seguiranno le loro vie divergenti.

L'esposizione della trama di questa commedia dispenserebbe da ogni commento.

Si tratta di una vecchia materia — l'opposizione della coscienza dell'uomo e di quella del professionista in un avvocato — inquadrata in tre atti di fattura quanto mai tradizionale e propria a numerosi lavori nei quali si assiste al progredire di un'istruttoria, con lo stesso interesse con cui si leggerebbe un romanzo d'avventure.

Non si può tuttavia negare che la presenza di un commediografo esperto, quale il Brieux, è chiaramente sensibile anche in questo *Avvocato*, ove la figura del protagonista campeggia con una notevole evidenza e il dialogo si mantiene in quei limiti di sostanza e di misura che conciliano l'attenzione senza stancarla, se si eccettui qualche punto un po' prolisso.

E' piuttosto, ripetiamo, la materia, e non la sua trattazione, che genera un senso di freddezza nell'animo di spettatori che, pur non aderendo a certi avanguardismi claudicanti e a certe... indipendenze cervellotiche, attendono dal teatro la sensazione di orizzonti più freschi e moderni...

Avemmo al principio del 3.o atto per un momento l'impressione che la commedia mutasse tono appunto in questo senso — sebbene gli *sdoppiamenti* psicologici abbiano ormai anch'essi riempito i palcoscenici — ma la nostra speranza fu presto delusa.

L'avvocato non aggiunge dunque nulla alla fama del Brieux, e può tuttavia passare dignitosamente come spettacolo... domenicale. La domenica, si sa, segna un ritmo più lento nella vita dell'uomo, e perciò le sono concesse anche le commedie ritardatarie...

Il de Sanctis, recitò egregiamente la sua parte che è da *mattatore* quant'altre mai.

Ma i suoi compagni furono spesso di una insufficienza esasperante.

L'avvocato si replica stasera e nella serale di domani. Nella diurna, pure domani, si replicherà: *L'amico delle donne*.

o. g.

Avgvstevm

Come già abbiamo detto, a Leopoldo Stokowski, il giovane valentissimo direttore dell'orchestra di Filadelfia, è affidato il concerto di domani domenica. Lo Stokowski è venuto quest'anno in Europa esclusivamente per due Concerti a Parigi e due a Roma: la bella fama che circonda il suo nome, i successi che da quindici anni riscuote in America e quelli recentissimi di Parigi hanno destato la più legittima aspettativa, ancora accresciuta dall'importanza e dall'interesse del programma, che è il seguente:

1. Lulli: *a) Preludio (Alceste)*; *b) Marcia (Teseo)*; *c) Notturno (Il trionfo dell'amore)*; *d) Minuetto (Il tempio della pace)*; *e) Marcia (Teseo)*.
2. Vivaldi: *Concerto grosso in re minore*.
3. Bach: *Passacaglia*.
4. Tschaikowski: *Sinfonia Patetica*.
5. Wagner. *Il Crepuscolo degli Dei*, finale.

All'Accademia Filarmonica

Il Concerto di lunedì prossimo all'Accademia Filarmonica assume particolare importanza, sia per il valore dei tre esecutori, il pianista Mario Vitali del Liceo Rossini di Pesaro ed i Fratelli Attilio e Gilberto Crepax (violino e violoncello), sia per l'importanza e varietà del programma che comprende la *Sonata op. 78* di Brahms, per pianoforte, e violino, la *Sonata per violino e violoncello* di Ravel, nuova per Roma, e la *Sonata* di R. Strauss, per pianoforte e violoncello.

All'ELISEO. — Teatro esaurito, ieri, per la serata in onore del tenore Bona. Il valoroso tenore è stato vivamente acclamato alla fine di ogni atto della *Bajadera*, specie dopo il secondo, quando ha cantato alcune canzoni.

Col Bona sono stati applauditi e festeggiati la Masini-Papi, la Zenoncelli, il Trucci e tutti gli altri. Stasera 42.a replica di *Bajadera*, e domani, alle 17 e alle 21, altre due repliche.

Al COSTANZI. — Questa sera, alle ore 20,30, in sera fuori d'abbonamento, prima delle sei rappresentazioni a prezzi popolarissimi concordati con il Comune di Roma dell'opera *Sigfrido*. Sarà l'ultima replica per serata d'addio dell'illustre maestro Otto Klemperer. Ne saranno principali interpreti la Llacer (che dopo i successi riportati nelle due opere *Sigfrido* ed *Aida*, lascia Roma per precedenti impegni assunti, ma ritornerà ancora graditissima per interpretare il *Cristoforo Colombo* o gli *Ugonotti*), il tenore Bassi, il Persichetti, la Tremari, il Nardi, il Fiore, il Melnikoff, l'Ersantilli. Direttore Klemperer.

Domani, domenica 21, alle ore 17, unica rappresentazione diurna a prezzi ridotti del *Barbiere di Siviglia*, nella magnifica esecuzione dello Stracciari, della Ottein, del De Paolis, del Lanskoy, del De Vecchi. Direttore Santini. Ingresso gratuito ai bambini.

Quanto prima ripresa dell'*Aida*, con la celebre artista Maria Mazzoleni.

Alle prove la *Dannazione di Faust*, che sarà diretta dal maestro Gui.

Al MANZONI. — La fortunatissima commedia *Colui che non si deve amare...* che la compagnia Scarpetta esegue brillantemente, si replicherà anche stasera.

Al METASTASIO. — Sempre seguite dal più vivo consenso del pubblico le rappresentazioni della compagnia romanesca Bocci-Garbini. Questa sera ripresa del dramma: *L'ultima sbornia*, di Nello Carotenuto.

Al NAZIONALE. — Una delle più caratteristiche interpretazioni di Angelo Musco si darà stasera con *San Giovanni decollato*.

Al QUIRINO. — Stasera altra replica della *Danza delle libellule*, che il pubblico affollatissimo accoglie con le più schiette approvazioni. Continuano le prove della nuovissima operetta del maestro Mario Costa *Scugnizza*, che andrà in scena la settimana ventura.

Al VALLE. — Ora Dina Galli e Amerigo Guasti, secondo la loro immutabile tradizione, divertono vivamente ogni sera un pubblico sceltissimo, si darà stasera *Occupati d'Amelia*. Domani nella rappresentazione diurna: *La signorina Josette mia moglie*, in quella serale: *La madrina e il suo figlioccio*.

"Il Mistero,, del m. Monleone al "Verdi,, di Firenze

FIRENZE, 20. — Stasera al teatro Verdi va in scena la seconda opera del maestro Domenico Monleone « Il Mistero » su libretto di Giovanni Verga.

La matinée di domani al "Margherita,,

Domani ultima matinée di *Pasquariello* che termina domani sera le sue rappresentazioni al *Margherita*. Con lui prenderanno parte allo spettacolo *Isa Bluette*, la fine stella dicitrice, le quattro applauditissime danzatrici *Sorelle Amatis* la *Hulda*, la *San Marco*, i ginnasti *Dominis, Ku-ka-dy*, il terzetto di *Miss Anna, Wanda e Jack* e gli eccentrici *Ray et Roy*.

Lunedì nuovo programma.

Jenny Golder nel suo nuovo repertorio all'Apollo

Jenny Golder, la meravigliosa « étoile » parigina che ha completamente soggiogato il nostro pubblico, si esibirà da questa sera in un nuovo ed originale repertorio che, senza dubbio, le procurerà un altro incontrastato successo. Dell'interessantissimo programma fanno anche parte i valentissimi danzatori moderni *Tod's et Yelty*, l'elegante *Mado de Rosans*, ecc.

Domani: *Liane De Colly*, diva internazionale.

SPETTACOLI del 20 Gennaio 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

SABATO, 20 — Ore 20,30: (F. abb.): Ai prezzi popolarissimi, concordati Comune di Roma,

Sigfrido

DOMENICA, 21 — Ore 17: Unica diurna a prezzi ridotti con ingresso gratuito ai bambini acc.:

BARBIERE DI SIVIGLIA

MERCOLEDI' 24 — Ore 20,30 (13.a abb.): Prima rappr.:

DANNAZIONE DI FAUST

Esecutori: Zinetti, Nadal, Parvis, Flore. Direttore: Gui.

TEATRO ELISEO

Compagnia d'operette MAURO

SABATO, 20 — Ore 21: QUARANTADUESIMA REPLICA:

Bajadera

DOMENICA 21 — Ore 17 e 21: Due repliche.

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1

SABATO, 20 — Ore 21: Replica:

La danza delle libellule

DOMENICA, 21: — Ore 17 e 21: Due repliche.

TEATRO DEI PICCOLI

SABATO, 20 — Ore 17 e 21:

La Gazza Ladra

DOMENICA, 2 — Ore 15.30 17 e 18.30, tre repliche.

ARGENTINA — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 17: *L'avvocato*.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Colui che non si deve* [illegible]

METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *L'ultima sbornia*.

NAZIONALE — Compagnia dialettale siciliana A. Musco — Ore 21: *San Giovanni Decollato*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *Occupati d'Amelia*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.
UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

Bal-Tic-Tac

Ore 22: *Kikitina, Margit, Lena Telly Soraise. La Belle Ivonne. Grand Souper dansant. Jazz Band.*

L'esito del concorso lirico a Parma

La Commissione giudicatrice del nono Concorso bandito nell'anno 1921-22, dalla « Istituzione Mac Cormik », si è riunita presso il Reale Conservatorio di Musica in Parma, nella prima decade del corrente mese di gennaio, prendendo in esame le sei Opere partecipanti al Concorso. Dopo il lavoro di selezione, valendosi della disposizione contenuta nell'Art. 18 del Bando di Concorso essa ha conferito alle tre opere segnate dai motti qui sotto indicati, l'attestato di menzione onorevole nel seguente ordine di merito:

1. — *Et Radice et Vertice*.
2. — *In vitae tenebris mors lucem adfert*.
3. — *Con la religione dell'Arte nel Tempio che mi sono scelto*.

Qualora gli autori lo desiderino, la Presidenza della Istituzione aprirà le buste relative e pubblicherà i nomi in esse contenuti, inviando nel contempo il documento ai premiati.

Attraverso Londra

LONDRA, gennaio.

I marciatori della fame

La capitale inglese è invasa ed assediata al tempo istesso. Il nemico è già dentro ed è anche alle porte. Altre orde scendono dal nord, appena gli ordini vengono dati. Ogni giorno che passa si aggiunge un pericoloso anello a questa catena di disperati.

E' la catena dei marciatori della fame. E' l'esercito della miseria che muove dalla Scozia e via via s'ingrossa scendendo per sboccare a Londra, la sede del governo la cittadella che si vuol fare capitolare. Entrano nella Capitale mal vestiti e mal nutriti in pieno inverno. Pochi indossano un pastrano. I visi sono scarni, sofferenti. I capelli arruffati, molti tengono le mani in tasca per suggere dal proprio corpo un po' di calore animale che attenui il tormento fisico del clima e dello stomaco. Avanzano a tappe, a sorte e quando arrivano con le lugubri bandiere in testa, non pochi reclinano sfiniti, rotti dalle fatiche del viaggio e dalle privazioni. Vengono allora trasportati in qualche ospedale per i soccorsi d'urgenza.

Volevano essere ricevuti da Bonar Law, il primo ministro, per esporre le loro lagnanze. Ma il capo del governo rispose « No, è inutile, c'è il ministero competente. Del resto non solo so di che si tratta ma tutti noi del gabinetto ci stiamo occupando della dolorosa questione ».

I disoccupati insistettero e Bonar Law recisamente rispose ancora una volta: « No, non cedo alle imposizioni della piazza ». Donde proteste socialiste e minaccie di guai peggiori. Il governo sta lavorando a tutt'uomo per trovare una soluzione o per lo meno un palliativo che duri per tutto lo inverno; ma con le difficoltà finanziarie del dopo guerra la cosa non è facile quando si pensi che occorre organizzare un soccorso giornaliero, d'ogni ora si può dire, per un numero di gente senza lavoro che raggiunge la ragguardevole cifra di un milione e mezzo.

Ma *venter non audit praecepta* e gli affamati hanno deciso di premere in tutti i modi sulle autorità e sull'opinione pubblica per affrettare le decisioni del caso. Si sono quindi organizzati. Un'organizzazione terribile: di gente che non ha niente da fare, niente da perdere ed ha lo stomaco vuoto. Uno dei capi più noti a Londra è Mr. Hannington. Sono i capi che ristellono a Londra che attraggono alla metropoli, a scaglioni, masse di disoccupati sparse principalmente nei grandi centri industriali del settentrione, ove, a causa delle condizioni attuali del mercato mondiale, il lavoro delle fabbriche è diminuito o è addirittura venuto a mancare.

Ricevuto l'invito, i marciatori partono verso il Sud che per loro significa almeno *breakfast*, pranzo all'una e tè alla sera, verso le dieci, prima di mettersi a dormire.

Il patetico nella vicenda angosciosa di questa gente affamata è offerto dalla mansuetudine con cui si lasciano guidare dagli organizzatori. C'è stato qualche episodio di violenza, ma non mette conto parlarne se si mette in relazione alla gravità del movimento. In Italia o in Francia la lunga ed estesa disoccupazione verificatasi in Inghilterra dopo l'armistizio avrebbe a sploso dio sa come e con che violenza: nella Gran Bretagna si sono avute, nei periodi più acuti, dimostrazioni di protesta nei parchi e per le strade. Soltanto eccezionalmente s'è avuto a lamentare qualche incidente che ha condotto pochi disoccupati all'ospedale o in prigione. Il rispetto alla legge, impersonata nei maestosi « policemen », disciplina perfino i crampi dello stomaco.

Una volta a Londra, i marciatori trovano rifugio nelle Case dei Poveri, sparse nei diversi quartieri e nei sobborghi della fumosa metropoli. Altro particolare patetico: l'ospitalità più cordiale questi disgraziati l'hanno trovata nei « boroughs » meno ricchi della capitale. Questo è stato forse un bene. Non si sa che cosa sarebbe successo se i disoccupati avessero preso stanza nei quartieri del West, fra il provocante lusso di famiglie milionarie! Mescolato fra i bisognosi della metropoli, invece, il disoccupato ha sentito meno le miserie del suo stato e gli stimoli alla ribellione. I « boroughs » di Poplar e di Shoreditch — fuori di mano, sporchi, uggiosi — hanno aperto le Case dei loro poveri ed il Marciatore della Fame, arrivato stracco dalle rive della Clyde, vi è entrato con cuore grato, senza chiedere di più.

La vita in questi ricoveri non può chiamarsi allegra. In alcuni le autorità locali avrebbero voluto che i nuovi arrivati indossassero le casacche degli ospizi. Fu una proposta inconsulta e venne respinta dai ricoverati energicamente. Avrebbero anche voluto che i ricoverati si uniformassero a norme disciplinari difficilissime ad essere osservate da un aggregato di uomini venuti a Londra per dimostrare contro il governo. Si è solo riusciti ad ottenere che alla sera rientrino nei ricoveri prima delle 10,15; chi arriva più tardi resta fuori.

Non ostante il senso di disciplina delle masse britanniche, si fiuta aria di temporale e ogni sforzo tende ad imbrigliare il movimento entro robusti argini, per non esser colti alla sprovvista, in caso di pericolo. Infatti con folle di tal genere non è possibile prevedere esattamente che cosa riserbi il futuro.

Quanto al vitto giornaliero si è stabilito che nel corso della settimana si distribuiscano ad ogni uomo razioni per l'importo di quindici scellini. Al mattino ricevono tè, prosciutto fritto e pane. Dopo di che escono. Rientrano all'una per il pranzo piuttosto frugale. A quanto pare tutta la cena si riduce ad una tazza di tè.

Il dar loro un letto non è cosa facile. Molti debbono rassegnarsi a dormire su di una sedia nei bagni pubblici, con una sola coperta per ripararsi dal freddo durante la notte in posizione incomodissima.

* * *

Ora, cosa fa il disoccupato quando esce? Spesso non fa nulla: passeggia. Altrettanto spesso partecipa ai « meetings » che hanno luogo a « Hyde Park » o a « Trafalgar Square ». Di solito le riunioni di Hyde Park, fra il verde degli alberi e dei prati, assumono carattere molto pacifico. Quelle di « Trafalgar Square » invece hanno tradizioni di natura più preoccupante. I « leaders » e gli oratori salgono sul plinto che sostiene la colonna di Nelson e di là, fra i leoni di bronzo accovacciati agli angoli, arringano i dimostranti che stanno sulla piazza. La dimora del Primo ministro — n. 10, Downing Street — è a pochi metri di distanza e quando le acque s'intorbidano e le teste si riscaldano, il primo movimento ostile prende la forma d'una mossa strategica contro la cittadella governativa. Questo spiega perchè « Trafalgar Square » è agli occhi di un « policemen » è sempre la fase critica di una dimostrazione che abbia per base una lagnanza, più o meno giustificata, contro il governo del momento.

Sebbene il gabinetto inglese abbia dimostrato di voler fare il possibile per risolvere il problema della disoccupazione, con palliativi e con provvedimenti radicali, pure i disoccupati non ne sembrano completamente convinti. Inoltre Mr. Bonar Law ha tenuto duro a non volerli ricevere. La faccenda quindi è piuttosto seria. Tanto seria che la politica del *Premier* conservatore — politica interna e politica estera — per essere compresa appieno, deve essere considerata in funzione di quest'unico, assorbente problema: quello dei Marciatori della Fame.

Guido Puccio

Ultime notizie e informazioni

Dopo il viaggio in Calabria dell'on. De Capitani

All'on. De Capitani, Ministro di agricoltura, appena di ritorno dalla Calabria, (ove, fra pochi giorni, si recherà pure il Sottosegretario on. Corgini), abbiamo chiesto qualche impressione sul suo viaggio, durato una settimana, e sulla visita ai tre capoluoghi di provincia ed ai maggiori centri agricoli e commerciali calabresi.

L'on. Ministro, che è rimasto veramente edificato e commosso per le accoglienze, fastose e sincere, ricevute ovunque egli si è fermato per rendersi conto dei bisogni annosi e improrogabili di quella nobile regione, ci ha dichiarato che già « sta concretando proposte di provvedimenti urgenti onde cercare di alleviare almeno qualcuno di quei disagi che, da tanto tempo, rendono la Calabria una regione veramente sofferente.

I provvedimenti di carattere generale dovranno essere studiati di accordo con altri Ministeri; ed essi esigono disponibilità finanziarie che sarebbe poco sincero assicurare che si possano subito concedere. Ve ne sono altri, invece, di carattere urgente che si potranno rapidamente attuare, e che non importano eccessivi aggravi all'Erario.

Questi bisogni e questi provvedimenti l'on. De Capitani — interpretando le direttive del Governo e l'intimo pensiero dell'on. Mussolini, a cui stanno a cuore i bisogni e le giuste aspirazioni della Calabria — intende risolvere e attuare nel più breve tempo possibile. E ci consta, infatti, che l'on. Ministro, assieme al comm. Michele Bianchi, ha già avuto varie conferenze con l'Alto Commissario per le Ferrovie, on. Torre, per studiare provvidenze relative alle facilitazioni indispensabili al commercio e trasporto degli agrumi e derivati. E riteniamo che siffatte facilitazioni verranno quanto prima concesse.

Ci riserviamo, intanto, di esporre tutto il complesso programma di lavoro e d'azione che l'on De Capitani attuerà, in prosieguo di tempo, nella regione calabrese.

R. BISCEGLIA

Per la deficenza d'ufficiali e sottufficiali nei Corpi

Con la venuta dell'intero contingente della classe 1903 alle armi sarà necessario attenuare le attuali deficienze in specie di ufficiali subalterni nei corpi, tenuto conto che l'istruzione delle nuove reclute richiederà una disponibilità almeno doppio degli ufficiali stessi in confronto di quella occorrente per l'istruzione di una sola mezza classe.

In conseguenza, dovrà essere ridotto al minimo indispensabile l'impiego degli ufficiali subalterni negli uffici e nelle cariche fuori corpo.

Per quanto riguarda i sottufficiali, di cui è nota la sentita deficienza in rispetto agli organici, questa potrà essere intanto attenuata col riassorbimento negli organici stessi delle parecchie centinaia di sottufficiali provenienti dal soppresso Corpo della R. Guardia e che già avevano appartenuto, come sottufficiali di carriera, all'esercito

Il nuovo ribasso delle farine

Abbiamo ieri pubblicato il nuovo decreto del Ministro delle Finanze col quale viene ulteriormente ridotto il dazio sulle farine, oltre ad altre riduzioni riguardanti altri cereali, il semolino, le paste di frumento e la crusca.

Non abbiamo bisogno di mettere in speciale rilievo l'importanza del nuovo sgravio fiscale, avendola noi già ampiamente lumeggiata a proposito del precedente decreto del dicembre scorso di cui il presente non è che una integrazione e maggiore armonizzazione, mentre dimostra la perseverante intenzione del governo in una politica economica tendente a ridurre il prezzo delle derrate di più largo consumo.

Fu appunto questo carattere, d'importanza anche politica, che noi mettemmo nel dovuto rilievo a proposito del primo decreto, quando prevedemmo che con la riduzione apportata al dazio sulle farine l'importazione avrebbe a poco a poco tornato a far sentire il suo giuoco nella determinazione dei prezzi, e, a mano a mano che sarebbero scaduti i contratti attuali dei fornai, il provvedimento avrebbe condotto a una diminuzione del prezzo del pane, che sarebbe potuto arrivare — dicevamo — anche fino al venticinque per cento.

La nostra previsione fu allora contestata da alcuni con argomenti di varia natura; ma noi oggi possiamo pubblicare, a conferma delle nostre previsioni, il seguente specchietto statistico, per provincia, dal quale si desumono i ribassi verificatisi nel prezzo del pane fino al 1 gennaio, sui prezzi che vigevano al 1. novembre scorso.

Alessandria manca — Ancona 0.10 — Aquila manca — Arezzo 0.10 — Ascoli Piceno 0.10 — Avellino manca — Bari 0.10 — Belluno 0.15 — Benevento 0.10 — Bergamo 0.14 — Bologna 0.10 — Brescia 0.10 — Cagliari 0.10 — Caltanissetta manca — Campobasso 0.10 — Caserta 0.15 — Catania 0.20 — Catanzaro 0 — Chieti 0.10 — Como 0.05 — Cosenza manca — Cremona 0.10 — Cuneo 0.15 — Ferrara 0.10 — Firenze 0.05 — Foggia 0.05 — Forlì manca — Genova 0.15 — Girgenti 0.10 — Grosseto 0.10 — Lecce 0.05 — Livorno 0.15 — Lucca 0.10 — Macerata manca — Mantova 0.20 — Massa-Carrara 0.10 — Messina 0.10 — Milano 0.10 — Modena 1.55 ed 1.75 — Napoli — 1.65 — Novara 1.60-1.20 — Padova 0.10 — Palermo 0.20 — Parma 0.15 — Pavia 0.15 — Perugia manca — Pesaro-Urbino 0.10 — Piacenza manca — Pisa 0.10 — Porto Maurizio 0.10 — Potenza manca — Ravenna 0.15 — Reggio Calabria manca — Reggio Emilia 0.10 — Roma 0.05 — Rovigo 0.20 — Salerno 0.15 — Sassari 0.10 — Siena manca — Siracusa 0.15 — Sondrio 0.10 — Teramo 0.05 — Torino 1.80-1.95 — Trapani manca — Treviso 0.10 — Udine 0.10 — Venezia 0.20 — Verona 0.10 — Vicenza 0.20 — Trento 0.05 — Trieste 0.10.

Da queste statistiche si rileva che la diminuzione è già stata sensibile — essa è andata da un minimo di 5 cent. in 27 provincie a un massimo di 20 e 25 centesimi in 7 provincie — se si tiene conto del breve periodo di applicazione del primo ribasso del dazio sulle farine di cui ha potuto tener conto la statistica che precede e dei contratti ed impegni di acquisto di farine già esistenti da parte dei mugnai.

Con i nuovi provvedimenti e con lo spirito di moderazione per i loro giusti guadagni e di patriottismo che non dubitiamo avranno i fornai il ribasso sarà più sensibile e più giovevole alla collettività

Notevole miglioramento della bilancia commerciale

Il Ministero delle Finanze, proseguendo alacremente — dopo le disposizioni adottate da S. E. De Stefani — nell'opera di smaltimento dell'arretrato formatosi nei lavori di compilazione e di stampa delle statistiche del nostro commercio con l'estero (lavori che per ovvie e note ragioni avevano subito un quasi totale arresto), si è messo in grado di fornire, a quindici giorni di distanza dalla pubblicazione del fascicolo relativo al primo semestre del 1922, anche i dati statistici riguardanti il movimento commerciale della Italia a tutto il 31 luglio 1922.

Le notizie raccolte dall'Ufficio centrale di statistica del detto Ministero mostrano, per il periodo 1.o gennaio-31 luglio 1922 in confronto al corrispondente periodo dell'anno precedente, un sensibile miglioramento nella nostra bilancia commerciale, miglioramento rappresentato da una rilevante diminuzione del valore complessivo delle importazioni in Italia cui fa riscontro un quasi eguale incremento nella cifra delle nostre esportazioni.

E' da notare infatti che, mentre nei primi sette mesi del 1921 le importazioni ascesero alla cifra di lire 9.301.761.220, nel periodo 1.o gennaio-31 luglio 1922 esse hanno avuto un valore totale di L. 8.847.609.288, segnando così una diminuzione di L. 454.151.932.

Viceversa, le nostre esportazioni, che nel 1921 erano state di L. 4.402.750.302, hanno raggiunto, nei primi sette mesi del 1922 la cifra complessiva di L. 4.870.381.226 con un aumento di L. 467.630.924.

Sommando i due vantaggi conseguiti, e cioè la contrazione negli acquisti e l'accrescimento nelle nostre vendite all'Estero, si può rilevare come, nel periodo di tempo ora considerato, la nostra bilancia commerciale abbia avuto un beneficio di circa 1 miliardo, (precisamente L. 921.782.856) in confronto alla situazione del gennaio-luglio 1921.

Occorre osservare tuttavia che le cifre riguardanti il solo mese di luglio 1922 presentano, in confronto a quella di luglio 1921, un aumento di oltre mezzo miliardo nel valore totale delle importazioni; ma è da considerare altresì che tale aumento è dovuto in massima parte a maggiori acquisti di materie prime per le nostre industrie (carbone fossile, lana, tabacchi in foglia, legno comune, oli minerali, cotone greggio, pelli e macchine) e che del resto esso trova notevole attenuazione e spiegazione nel forte incremento della cifra delle esportazioni (L. 230.391.602), incremento superiore di gran lunga a quello avutosi nei precedenti mesi del 1922, in confronto a quelli del 1921, e determinato, tra l'altro, da più cospicue vendite di nostri manufatti (cotonerie, pneumatiche, cappelli, di seta naturale ed artificiale, di canapa, di frutta fresche e preparate, di vini e vermouth, di carne, di patate.

Riduzione del prezzo delle sigarette turche

L'Intendenza di Finanza di Roma comunica che dal 15 Gennaio corrente il prezzo delle sottoindicate sigarette estere fornite dalla Regia Ottomana è stato ridotto come appresso:

« Jockey Club » da Cent. 80 a Cent. 60 il pezzo; « Yaget » da Cent. 60 a 50; « Cercle du Bosphore » da Cent. 50 a 40; « Nimet » da Cent. 45 a 30; « Extra Extra » da Cent. 40 a 25.

L' " Orient - Simp'on - Express „ sospeso

MILANO, 20 — Oggi alle 12.15 avrebbe dovuto giungere alla stazione di Milano il treno internazionale di lusso Orient-Simplon-Express, ma un telegramma pervenuto al capostazione avvertiva che il treno era stato soppresso.

Il motivo del provvedimento non è detto nella comunicazione, ma, nascendo il treno a Costantinopoli e dovendo passare per la Tracia, si crede che la decisione sia dovuta agli avvenimenti che stanno maturandosi in quella tormentata regione.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 per cento cont. L. 75.65 — Fine 75.80 — Consolidato 5 per cento Contanti 84.62 — Fine 84.55 — Banca d'Italia 1492 — Banca Commerciale Italiana 926 — Credito Italiano 713 — Banco di Roma 104 — Meridionali 340 — Rubattino 571 — Tramways Roma 118 — Snia 64 — Acqua Marcia 1550 — Gas Roma 800 — Condotte di Acqua 272 — Acciaierie Terni 479 — Miniere Elba 58.50 — Ansaldo 22 — Metallurgica 110 — Ilva 12 — Miniere Antimonio 31 — Miniere Montecatini 176.50 — Immobiliari 568 — Beni Stabili 439.50 — Imprese Fondiarie 154 — Carburo 640 — Azoto 220 — Elettrochimica 62 — Forni Elettrici 19 — Zuccheri Romani 70 — Molini Pantanella 190 — Fridania 425 — Fondi Rustici 275.50 — Marconi 223 — Cotonerie Meridionali 69.75 — Fiat 261.50 — Risanamento 562 — Kerka 234 — Banca Commerciale Triestina 540 — Cosulich 348 — Mediterranee 214 — Viscosa di Pavia 114.

Cambi: Parigi 137.25-138.50 — Londra 96.30-96.60 — New York teleg. 20.70-75 — Berlino 0.11-0.11 3/4.

BORSA DI NAPOLI: — Rendita 3.50 per cento L. 75.70 — Consolidato 5 per cento 84.10 — Banca d'Italia 1497 — Banca Commerciale Italiana 927 — Credito Italiano 713 — Banco di Roma 104 — Banca d'America e d'Italia 107.75 — Risanamento di Napoli 563 — Navigazione generale 562 — Ansaldo 21.75 — Ilva 11.75 — Manifatture Coton. Meridionali 69.65.

Cambi: Francia 138 — Inghilterra 96.50 — Germania 0.13 — Stati Uniti d'America 20.69.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino L. 66. — Rendita 3.50 per cento 75.75 — Consolidato 5 per cento 84.55 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale Italiano 928 — Credito Italiano 712 — Banco di Roma 106 — Meridionali 340 — Mediterranee 217 — Rubattino 568 — Snia 63.50 — Fondiaria Vita 389 — Fondiaria Incendi 281 — Immobiliare 572 — Ansaldo 22 — Ilva 12 — Veraci 165 — Elba 60 — Magona 342 — Eridania 423 — Industria Zuccheri 69.50 — Biondi 220 — Digerini Marinai 91 — Birra Paszkowski 30.75 — Torrigiani 27 — Automobili Fiat 262.50 — Pegna 17.50 — Carburo Romano 685 — Marconi 218 — Amiata 96 3/8 Lignitifere 102 — Elettricità 127.

Cambi: Parigi 138.25 — Londra 96.50 — Svizzera 387 — New York 20.70. — Berlino 0.13.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 per cento L. 75.95 — Consolidato 5 per cento Lire 84.55 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale Italiana 928 — Credito Italiano 714 — Banco di Roma 104 — Meridionali 337 — Mediterranee 216 — Rubattino 572 — Costruzioni Venete 154 — Snia 64 — Libera Triestina 423 — Coton. Cantoni 1248 — Cascami Seta 774 — Tessuti Stampati 545 — Linificio Canap. Nazionale 572 — Man. Coton. Meridionali 70 — Man. Tosi 310 — Unione Manifatture 233 — Acciaierie Terni 477 — Ansaldo 23 — Ilva 12 — Metallurgica Italiana 110 — Miniere Elba 57 — Miniere Montecatini 176.50. — Automobili Fiat 261 — Automobili Isotta 12 — Automobili Bianchi 78.50 — Off. Mecc. Breda 243 — Off. Mecc. Miani 106 — Off. Mecc. Reggiane 5.50 — Adriatica di Elett. 125.50 — Edison 484 — Ligure Toscana 238 — Vizzola 850 — Esercizi Elettrici 70 — Marconi 219 Distillerie Italiane 142 — Industria Zuccheri 435 — Raffineria L. L. 438 — Molini Alta Italia 520 — Petroli d'Italia 73 — Pirelli 539 — Fondi Rustici 276 — Beni Stabili - Roma 437 — Eridania 427 — Esp. Italo-Americana 524 — Brasital 325.

Cambi: Parigi 137.90 — Londra 96.60 — New York 20.77 — Belgio 125.50 — Olanda 8.17 — Svizzera 387 — Berlino 0.11 — Bukarest 10.75 — Vienna 0.03 — Praga 57.75.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 per cento L. 75.75 — Consolidato 5 per cento 84.57 — Banca d'Italia 1497 — Banca Commerciale Italiana 927 — Credito Italiano 713 — Banco Roma 104 — Snia 65 — Eridania 404 — Beni Stabili 436 — Valle di Lanzo 54.75.

Cambi: Parigi 137.80 — Londra 97.72 1/2 — Svizzera 389.50 — New York 20.75 — Belgio 125.50 — Germania 0.12.

OLINDO MALAGODI Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp

L'Unione Cinematografica Italiana annunzia la repentina morte per sciagurato accidente del

Capo dell'Ufficio Legale

Avv. Alberto Scaravaglio

Capitano di artiglieria di complemento decorato con medaglia d'argento al valore

La salma verrà trasportata alla Stazione di Termini partendo dall'Ospedale di S. Giovanni, alle ore 11 di domani Domenica.

La famiglia prega di non inviare fiori.

La moglie, il padre, la madre, il fratello ed i parenti tutti, annunziano con animo straziato la repentina morte per sciagurato accidente del loro amatissimo

Alberto Scaravaglio

Capitano di Artiglieria di Complemento decor. con medaglia d'argento al valor militare

La salma verrà trasportata alla Stazione di Termini partendo dall'ospedale di S. Giovanni alle ore 11 di domenica 21 corrente.

Si prega di non inviare fiori.